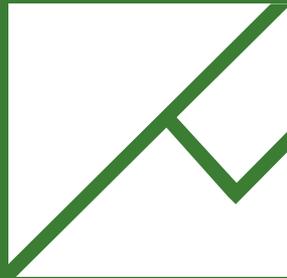


ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI CONSERVATORI  
DELLA PROVINCIA DI  
MATERA



PERCORSI DI  
ARCHITETTURA

.2

ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI CONSERVATORI  
DELLA PROVINCIA DI  
MATERA



PERCORSI DI  
ARCHITETTURA

.2

Prima edizione febbraio 2021

© Ordine degli Architetti P.P.C. - MATERA

Via Ridola 21 – 0835-334143

[www.architettimatera.it](http://www.architettimatera.it)

[architettimatera@archiworld.it](mailto:architettimatera@archiworld.it)

© tutti i diritti sono riservati

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopia un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Nel caso in cui fosse stato commesso qualche errore o omissione riguardo ai copyrights delle illustrazioni saremo lieti di correggerlo nella prossima ristampa.

## PERCORSI DI ARCHITETTURA

# .2

Pubblicazione a cura dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Matera con temi, dibattiti e progetti degli iscritti all'Albo del OAPPC di Matera.

# INDICE

## PERCORSI DI ARCHITETTURA .2

prodotto da

### OAPPC

Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Matera

### Componenti del Consiglio

Arch. Pantaleo De Finis, *presidente*

Pian. Iunior Silvio Bianco, *vicepresidente*

Arch. Lorenzo Di Gregorio, *segretario*

Arch. Gaspare Buonsanti, *tesoriere*

Arch. Marima De Pace, *consigliere*

Arch. Domenico Liuzzi, *consigliere*

Arch. Antonio Giulio Loforese, *consigliere*

Arch. Marica Paolicelli, *consigliere*

Arch. Valeria Presta, *consigliere*

### a cura di

Arch. Antonello Capodiferro

Arch. Teodoro Vertulli

### grafica e impaginazione

Arch. Teodoro Vertulli

## © Crediti

Arch. Aldo Fiore  
Arch. Antonello Capodiferro  
Arch. Antonio Di Benedetto  
Arch. Antonio Stragapede  
Arch. Daniela Amoroso  
Arch. Domenico Conca  
Arch. Ester Stigliano  
Ing. Franco Schiuma  
Arch. Gianpiero Maria Latorre  
Arch. Giuseppe Capocchin  
Arch. Graziella Corti  
Arch. Ivano Andrulli  
Arch. Laide Aliani  
Dott.sa Lidia De Pinto  
Manca Studio Associati  
Arch. Marima De Pace  
Arch. Massimo Crusi  
Arch. Nicola Fabrizio  
Arch. Pantaleo De Finis  
Ing. Pasquale Ferrara  
Ing. Pierfrancesco Pellicchia  
Arch. Rosanna Venezia  
Dott.sa Roselena Sulla  
Arch. Salvatore Paterno  
Arch. Saverio Calia  
Arch. Sergio Stigliano  
Arch. Stefano Sileo  
Arch. Vincenzo Violetto

## #DIBATTITO

### PRESENTAZIONE

14 CARTA DI MATERA 2018

18 LA CITTA' POSTPANDEMICA  
*MATERA 2020: CITTA' LABORATORIO*

24 CRISI DI ARCHITETTURA  
*TRA DIBATTITO E CASA DELL'ARCHITETTURA*

32 RSA "VILLA ANNA"  
*BORGO PER ANZIANI*

36 "SENIOR" CO-HOUSING  
*CO-HOUSING*

40 VILLA T  
*VILLA UNIFAMILIARE*

44 LA CORTE DEL SOLE  
*COMPLESSO RESIDENZIALE*

48 ONDATEL  
*PROGETTAZIONE UFFICI*

52 NUVOLA RESTAURANT  
*FAST-FOOD ITALIANO A LONDRA*

56 OI MARI'  
*PROGETTAZIONE RISTORANTE/PIZZERIA*

60 OLD CHESTERTON BUILDING APARTMENT  
*RISTRUTTURAZIONE DI UN APPARTAMENTO*

64 LE DIMORE DELL'IDRIS  
*PROGETTAZIONE COMPLESSO ALBERGHIERO*

68 54DR  
*RISTRUTTURAZIONE CASA A SCHIERA*

72 MASSERIA MANGIAMUSO  
*MASSERIA FORTIFICATA*

76 AI MAESTRI ROOMS & CAFE  
*PROGETTAZIONE COMPLESSO ALBERGHIERO*

80 SHOWROOM EDILMEA Srl  
*ESPOSIZIONE*

84 COLLEZIONE MATER  
*FAMILIAS DESIGN*

88 PROGETTO DI UNA GALLERIA D'ARTE  
*MOMART GALLERY - VIA MADONNA DELL'IDRIS 5/7*

92 CONCORSO DI IDEE SCUOLE INNOVATIVE MIUR

100 RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLA MASSERIA ISCA DEL PONTE  
*NUCLEO ORIGINARIO DI BORGO MACCHIA*

106 ERNESTO LAPADULA, COSTRUTTORE DI UNA "FEDE" MODERNA  
*RECUPERO CONSERVATIVO E ADEGUAMENTO DELLA CHIESA DI SAN ROCCO A PISTICCI*

114 PREMIO BENIAMINO CONTINI  
*PRIMA EDIZIONE: TORONTO - MONTREAL - OTTAWA*

120 PREMIO BENIAMINO CONTINI  
*SECONDA EDIZIONE: MARSEILLE: LA CITÉ REHABILITÉE*

126 PREMIO BENIAMINO CONTINI  
*TERZA EDIZIONE: DANISH PUBLIC LIFE*

## #SEZIONE PROGETTI

## #LAVORI REALIZZATI

## #CONCORSI

## TESI DI LAUREA

## #TESI

## PREMIO BENIAMINO CONTINI

## #BENIAMINOCONTINI

**Giuseppe Capocchin**

*Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti Italiani*



Ringrazio della opportunità offertami di esprimere un pensiero introduttivo a questa splendida pubblicazione dell'Ordine.

È innanzitutto un pensiero di gratitudine nei confronti del Consiglio dell'Ordine e in primis del suo Presidente Leo De Finis, per il sostegno e il qualificato contributo offerto per l'intero mandato all'attività del Consiglio Nazionale.

Ricordo con piacere che il 7 luglio 2018, in occasione dell'intervento di chiusura dell'ottavo Congresso Nazionale "Abitare il Paese - Città e territori del futuro prossimo", avevo annunciato ai 3000 delegati presenti all'Auditorium Parco della Musica, che la prima conferenza degli Ordini degli architetti italiani post congressuale si sarebbe tenuta a Matera.

Molteplici le motivazioni della scelta.

Innanzitutto perché Matera è una città simbolo; è la Città dei Sassi, patrimonio dell'UNESCO e nel 2019 Capitale Europea della Cultura.

Non meno determinante nella scelta di Matera, il grande impegno profuso dal Consiglio dell'Ordine nel promuovere la sfida della riqualificazione urbana sostenibile, della cultura della qualità, della centralità del progetto di architettura e della selezione dei progettisti attraverso concorsi di progettazione in due gradi, che garantiscano un adeguato compenso agli ammessi al secondo grado e l'incarico degli ulteriori livelli della progettazione ai vincitori dei concorsi; tutti pilastri essenziali degli obiettivi congressuali, ben sintetizzati nella "Carta di Matera" presentata in occasione della Conferenza.

Come sottolineato dal Presidente De Finis, quella prima Conferenza degli Ordini italiani dopo il Congresso ha rappresentato un importante momento di ripartenza per dare attuazione agli obiettivi congressuali, tra i quali la predisposizione delle "Linee Guida per l'Architettura", definitivamente approvate, nonostante il COVID, poco prima di fine anno con il decisivo parere favorevole del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici; approvazione avvenuta dopo un anno di intenso lavoro in particolare del MIBACT e del nostro sistema ordinistico, importante passo concreto nella direzione dell'istituzione della "Legge sull'Architettura".

È un cammino complesso; è una guerra di posizione per riconquistare, passo dopo passo, una rilevanza e una visibilità perdute in anni in cui avevamo abdicato all'idea di essere centrali nella costruzione della società. Gli obiettivi del Congresso, il lavoro quotidiano per tornare ad essere visibili e riconoscibili agli occhi della politica, per sederci ai tavoli di discussione, sta finalmente pagando.

L'obiettivo è che la nostra comunità di architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori torni ad essere interlocutore privilegiato di chiunque abbia a cuore la vita delle persone, l'equilibrio, la sostenibilità, la qualità del vivere; dobbiamo riuscire a far capire di nuovo che la qualità della vita non può prescindere dalla qualità dell'Architettura. E che la qualità ha un costo, ma di gran lunga inferiore al valore sociale ed economico generato da progetti di qualità.

Non c'è futuro senza Architettura.

**Massimo Crusi**  
*Tesoriere del Consiglio Nazionale degli Architetti Italiani*



La pubblicazione di un libro di architettura è certamente un'occasione per un Ordine degli Architetti PPC di promuovere e riflettere sulla professione.

Se poi nel libro sono riportati i progetti realizzati e le tesi discusse dagli iscritti, oltre a promuovere la professione, si contribuisce anche alla valorizzazione di un intero territorio.

Se, ancora, nella pubblicazione ci si interroga su temi di carattere nazionale come la città, l'architettura e il ruolo dell'architetto, emerge la consapevolezza della responsabilità di essere classe dirigente e di dover perseguire l'obiettivo di dare al ruolo della professione un futuro, nell'interesse sociale della comunità locale e del Paese.

Questo è segno di una vitalità che ha contraddistinto l'Ordine degli Architetti PPC di Matera sin dal suo insediamento.

Tante, infatti, sono le occasioni nelle quali ho potuto constatare la vivacità dell'Ordine di Matera nel dare il proprio contributo alla promozione della professione a tutto tondo: la collaborazione fornita nell'organizzazione della prima tappa Puglia-Basilicata in preparazione dell'VIII Congresso Nazionale, svoltasi a Bari nel febbraio 2018; la realizzazione della Conferenza Nazionale degli Ordini degli APPC italiani a Matera dell'ottobre 2018, la quale ha avuto successo in termini di partecipazione e di apprezzabili contenuti (si veda la carta di Matera 2018); i diversi incontri formativi ai quali sono stato invitato a partecipare.

Non è facile per un Ordine di piccole dimensioni perseguire obiettivi così impegnativi se non si è animati da una passione nel credere che anche in contesti periferici si può dare il proprio contributo per favorire la crescita professionale dei propri iscritti.

Il fatto che tutto questo avvenga in una città come Matera simbolo di un percorso di riscatto sociale e culturale iniziato circa sessant'anni fa, per essere coronato con il prestigioso riconoscimento di Capitale Europea della Cultura per il 2019, vuol dire aver compreso e interpretato al meglio il delicato ruolo che gli architetti hanno nello sviluppo delle città.

È di tutta evidenza che i traguardi raggiunti sono la base per conseguire nuovi obiettivi che consolidino e migliorino quelli raggiunti, affinché la provincia di Matera possa crescere in modo inclusivo e moderno sia socialmente, sia culturalmente, sia economicamente nel rispetto delle tradizioni e della storia che le appartiene.

Nel contesto di una realtà materana così dinamica il Consiglio dell'Ordine ed i suoi iscritti hanno saputo e sapranno rappresentare un punto di riferimento culturale e professionale. Questo libro ne è una testimonianza sapiente e ad ampio spettro. L'auspicio è che la rinascita della città di Matera sia l'emblema di un Meridione che diventi artefice del proprio riscatto e contribuisca, da indispensabile protagonista, allo sviluppo sociale ed economico dell'Italia.

**Pantaleo De Finis**

*Presidente dell'OAPPC della Provincia di Matera*



Con questa pubblicazione si raccolgono i segni di una esperienza durata quattro anni.

E' stato un periodo che nessuno di noi avrebbe mai immaginato. Tuttavia, il nostro Ordine ha voluto non solo interpretare questi tempi ma anche essere portatore di riflessioni ed esperienze, essere parte attiva di un movimento che ha avuto propulsione nel Congresso del 2018. L'obiettivo è stato pensare e lavorare per un'architettura non solo calata nella realtà del nostro territorio ma che si proietta e si confronta con tutte le altre esperienze. Più volte siamo entrati nel dibattito sui temi dell'architettura, dell'urbanistica e del paesaggio sia della nostra città che a livello nazionale. Non ci siamo arroccati in teoremi alessandrini ma abbiamo evidenziato problemi e proposto soluzioni, perché per fare architettura per la città del domani è impensabile usare le modalità e leggi di ieri, che hanno inequivocabilmente fallito.

I contributi che sono stati portati, compongono un lascito di relazioni che questa pubblicazione ne è in parte testimonianza. In questa opera trovano spazio le foto delle edizioni del premio intitolato al nostro collega Beniamino Contini, premio riservato a giovani architetti che intraprendono viaggi di architettura.

Trovano spazio i progetti e le realizzazioni dei nostri colleghi, la cui cifra culturale è un monito per chi pensa che il nostro territorio debba essere colonizzato architettonicamente. Da queste architetture traspare in maniera esplicita la dignità della professione di architetto, dignità che abbiamo sempre difeso e promosso. L'Architetto della città del domani, possessore di saperi complessi e interlocutore privilegiato per la valorizzazione del territorio, pensato per le persone che lo vivono. Trova spazio anche la Carta di Matera del 2018 che racconta la nostra visione di una architettura partecipata, dove sono esplicitati i cinque cardini dell'evoluzione della città storica e del ruolo dell'architetto.

Documento proclamato nella nostra Conferenza del 2018, dove più di quattrocento architetti provenienti da tutta Italia sono convenuti per ragionare sul futuro della città storica.

Cosa rimarrà di questa esperienza lo sapremo con il tempo che è il miglior giudice. La strada che noi abbiamo voluto percorrere, insieme a tanti amici di tutta Italia, è stata quella della qualità e della bellezza, portando avanti la battaglia per l'Architettura senza accettare compromesso alcuno.

*La conferenza Nazionale svoltosi a Matera nell'Ottobre del 2018 è stato il primo importante appuntamento degli Architetti dopo lo straordinario Congresso Nazionale di Luglio 2018.*

*Indelebile nella memoria è stata l'emozione nel sentire Matera, annunciata da parte del Presidente CNAPPC Cappochin dal palco dell'auditorium parco della musica.*

*Emozione ancor più forte è stata tutto lo svolgimento della conferenza. I temi trattati, così significativi per il futuro delle città storiche, hanno portato a produrre "La Carta di Matera", documento redatto dagli architetti della provincia di Matera: Un impegno, un primo passo per porre attenzione al nostro territorio e al nostro operato.*

*Il futuro sui territori è partito da qui.*

A seguito delle riflessioni e degli impegni presi dopo l'approvazione del Manifesto del Congresso Nazionale degli Architetti del luglio 2018, con la carta di Matera si vuole affermare che l'architetto, per la sua identità, ha un ruolo culturale centrale ed è il fulcro tra storia e modernità. In tutte le città, così come nei piccoli comuni, bisogna progettare spazi vivibili e con una visione complessiva e unitaria. Evitare l'approccio episodico alla progettazione. La città futura è essenzialmente la città esistente. Bisogna abbandonare la vecchia prassi del consumo del suolo e recuperare quello abbandonato o usato in maniera non appropriata. La rigenerazione urbana va vista ponendo al centro le persone. La Conferenza Nazionale di Matera ribadisce il ruolo dell'architetto nella tutela e trasformazione della città storica.

### 1. Città esistente, città storica e paesaggio urbano: il ruolo dell'Architetto

La città storica è quel luogo dove è custodita l'identità di una comunità. Nel tempo, questo luogo ha assunto ruoli e usi differenti, perdendo la propria funzione tradizionale e sempre meno è luogo del vivere civico e sociale. I centri urbani sono diventati spazi che ospitano funzioni prevalentemente consumistiche. L'architetto deve riprendere quel ruolo di coordinatore e cultore del progetto. Grazie alla sua formazione, l'Architetto può affrontare tutti gli aspetti del recupero e della rigenerazione ed ha un ruolo nel **tutelare** e **valorizzare** i beni culturali.

### 2. Identità, conservazione e patrimonio culturale

L'identità di un territorio è parte della comunità e non può essere demandata a poche persone. I processi di recupero e rigenerazione hanno bisogno di grande **partecipazione** dei cittadini, tramite gli strumenti concorsuali di Architettura, i laboratori e i dibattiti pubblici.

### 3. Un nuovo patto per la conservazione e trasformazione

**Conservazione** e **trasformazione** non devono essere in contraddizione, ma azioni integrate e consequenziali. Non bisogna guardare solo alla città consolidata ma anche alla tutela "intelligente" del **paesaggio**, sia esso rurale che naturalistico. I centri minori, i borghi sono parte della nostra identità culturale e del territorio costruito.

### 4. Tutela del paesaggio e della città storica

Sono necessari nuovi strumenti pensati per le esigenze di oggi, dove non è al centro il concetto di vincolo ma quello di **valorizzazione**, al fine di tutelare e trasformare il paesaggio e i centri storici.

### 5. Approccio multidimensionale

I centri storici devono essere approcciati come parte di un sistema urbano, nella consapevolezza che connessioni e funzioni, anche se locali, interagiscono su tutte le parti della città. L'approccio multidimensionale ha efficacia sulla **sostenibilità ambientale, sociale ed economica** degli interventi, nel rispetto della fisicità dei luoghi.

L'azione dell'architetto, nella tutela e trasformazione della città storica, deve progredire in maniera continuativa, in sinergia con tutti i protagonisti istituzionali e culturali, che hanno la responsabilità della gestione del territorio e del patrimonio architettonico e culturale. Questa è la sfida che ci poniamo come architetti, con l'entusiasmo e la passione che ha animato il nostro percorso di formazione e la nostra attività professionale.

MATERA 20.10.2018



1



2

—1\_Intervento Arch. Pantaleo De Finis

—2\_Intervento Arch. Giuseppe Capocchin

—3, 4, 5\_Conferenza Nazionale degli Architetti a  
Matera con il convegno "Patrimonio e qualità  
dell'architettura tra tutela e trasformazione  
della città storica"  
Auditorium R. Gervasio, Matera



4



3



5

# LA CITTÀ POSTPANDEMICA

Matera 2020: Città Laboratorio



Gianpiero Maria Latorre  
Architetto



*“Son passati quasi 50 anni da quando il Covid19, il primo virus, si è diffuso su tutto il pianeta, cambiando la vita dell'uomo.*

*Tutto è iniziato all'improvviso, poi ne sono seguiti altri, terribili. Abbiamo imparato a difenderci, a convivere, vivendo isolati gli uni dagli altri. La tecnologia ci è venuta in aiuto.*

*Le città non sono più come eravamo abituati a conoscerle, nessuno più vuole viverci, nessuno vorrebbe passarci del tempo; piano piano le abbiamo progressivamente abbandonate, svuotandole: New York, Londra, Tokyo non esistono più, la natura in breve tempo ha riconquistato gli spazi che l'uomo le aveva sottratto. Nel Canal Grande sono riapparsi i delfini, sugli Champs Élysées passeggiano i cervi, la Piazza Rossa è attraversata dagli orsi, Mumbai invasa dai fenicotteri*

*rosa: Gea, in un istante cosmico, ci ha dimostrato che il mondo può fare a meno dell'uomo.*

*Viviamo in campagna, in case isolate le une dalle altre, in un territorio vasto controllato da una rete di edifici multifunzionali. Il sistema di strade definisce una griglia ai cui caposaldi si collocano grandi hub neuronali, strutture che accolgono al proprio interno aeroporti, stazioni ferroviarie, ospedali, spazi commerciali e uffici amministrativi, tutte quelle funzioni che regolano la vita di una comunità. Le nostre case ospitano al proprio interno i luoghi per lo smart working, lo svago e il divertimento, le attività all'aria aperta, i luoghi per la socializzazione e infine gli ambienti per la didattica on line: i nostri figli non vanno più a scuola, le scuole intese come edifici non esistono più.”*

Potrebbe essere l'inizio di un racconto di fantascienza, la narrazione di una nuova vita sulla terra dopo un evento catastrofico, o semplicemente la visione di un diverso modo di vivere e di urbanizzare il pianeta, il nuovo paradigma da perseguire alla luce delle riflessioni che l'esperienza del Covid-19 ci impone.

Nel 1978 Rem Koolhaas pubblicava il manifesto della *manhattanizzazione* del mondo esaltando la bellezza della metropoli e contrapponendo alle regole dell'urbanistica la *de-regulation* e la congestione.



A distanza di 40 anni, quasi profeticamente, lo scorso febbraio l'architetto olandese ha inaugurato, all'interno della spirale del Guggenheim, la mostra *“Countryside, The Future”* contraltare alle tesi esposte con *Delirious New York*.

La mostra tanto attesa affronta le trasformazioni del 98% della superficie terrestre non occupata da insediamenti umani: apparentemente contrapponendo la campagna alla metropoli, racconta i cambiamenti avvenuti negli ultimi anni attraverso l'alta tecnologia.

Koolhaas mette a confronto così due realtà, la metropoli e la campagna facendoci vedere e toccare con mano come la seconda sia diventata più dinamica e sofisticata, e rappresenti l'hardware che consente il funzionamento degli agglomerati urbani. È un regno incredibilmente agile, flessibile e altamente tecnologico più di qualsiasi metropoli moderna che sta determinando il nostro futuro su questo pianeta.

Allo stesso tempo la *super-campagna* rappresenta anche una provocazione, è vista come il luogo in cui avvengono le metamorfosi e i cambiamenti che incidono maggiormente sulla vita di tutti noi.

E allora la campagna diventa il super-luogo da preferire alla metropoli?

Probabilmente nei prossimi anni assisteremo al ritirarsi delle città a favore della natura o più verosimilmente a favore dei piccoli centri, l'**arcipelago Italia** fatto di città medie, paesi e borghi che caratterizzano il nostro territorio. Per rilanciarli occorrerà ripensare radicalmente flussi, attrattori, vocazioni, sistemi produttivi, mobilità e connessioni digitali.

Maurizio Carta nel suo ultimo libro *“Futuro. Politiche per un diverso presente”* (ed. Rubettino 2019), immagina un'Italia iper-metropolitana, “formata da sistemi insediativi in grado di interpretare le varie forme di agglomerazione urbana”. Un territorio costituito da una pluralità di forme insediative, un'Italia fatta da super organismi a scala territoriale, le aree metropolitane, e da quella costellazione di cittadine ed aree interne. Non contrapposizione ma coesistenza e sinergia tra insediamenti abitativi, recuperando con lo strumento della **rigenerazione urbana**, la rete territoriale fatta dai medi e piccoli centri e trasformando con interventi radicali le aree congestionate.

Dovremo perseguire un obiettivo definitivo per la città del prossimo futuro che abbia come paradigma una **dispersione controllata**: progettare le città, grandi, medie e piccole, come sistemi ecologici in omeostasi con la natura, con una minore densità, una idea di città che preveda la diluizione dei corpi urbani nella natura.

È il modello di **Broadacre City**?

Frank Lloyd Wright nel 1934, dopo aver espresso con il libro *"The disappearing city"* la sua sfiducia nella sopravvivenza delle attuali città, espone il suo modello di città ideale, una città estesa dagli ampi spazi definita da un sistema stradale a griglia che garantisce una mobilità individuale illimitata. La griglia di Wright è un quadrato di 3,2 km di lato con una densità abitativa bassa di 5 - 7 ab/ha. L'unità abitativa minima è realizzata all'interno di un lotto di un acro, circa 4000 mq. Come le abitazioni anche le attrezzature, le fattorie e le attività produttive si dispongono liberamente in lotti di dimensione minima di un acro. Il territorio, orizzontale, è poi segnato da elementi verticali, alte torri residenziali di 15 - 20 piani che disegnano una maglia a scala territoriale. Stiamo assistendo ad una crisi strutturale del nostro modello di sviluppo che ci dà l'opportunità per ripensare la città e il territorio verso un modello di crescita ecologico che già conosciamo fin dal 1962 quando Rachel Carson scrisse *"Silent Spring"* pietra miliare dell'ambientalismo e grido d'allarme per la salute del pianeta.



Negli ultimi 60 anni abbiamo lavorato sulla concentrazione delle attività con la creazione di 15 aree metropolitane, sul raggruppamento di ospedali, uffici amministrativi e centri commerciali, importando il modello metropolitano e perdendo quei valori identitari dei nostri insediamenti. Abbiamo creato spazi ad alta frequentazione, veri e propri iper-luoghi abbandonando tutti gli ambiti e le strutture collettive diffuse e di prossimità che hanno storicamente caratterizzato i nostri territori urbani.

Nella storia le trasformazioni epocali sono sempre state precedute da disastrose epidemie; dopo la peste nera nella Firenze del 1348 ebbe inizio quel meraviglioso periodo storico universalmente riconosciuto come *Rinascimento*.

Il cambiamento non potrà avvenire in tempi immediati ma dovrà necessariamente compiersi nel breve periodo, 10 - 15 anni al massimo.

Stiamo assistendo al punto di arrivo della globalizzazione che ci ha fatto importare modelli lontani dalla nostra tradizione; il futuro è nel **Glocal**, è in quell'insieme intelligente di resilienza e innovazione, l'unione di tradizione e tecnologia, l'uso del web e di servizi e spazi commerciali di prossimità. È necessaria ora una proiezione di futuro, una *vision* capace di instaurare processi che conducano a reali trasformazioni del modo di concepire la città e la casa; appare più che mai fondamentale il **ruolo del progetto**, di una immagine dell'architettura che sappia innescare il cambiamento verso una nuova concezione dello spazio urbano e domestico.



La città dovrà essere capace di dilatarsi, rimodulando il parametro della densità, dovrà dare nuovo valore al vuoto e alla mobilità sostenibile che mette a sistema le reti veloci con quelle lente, dovrà potenziare la rete del **verde urbano** come parametro cardine di qualità.

Occorre ripensare alla forma e al **ruolo dello spazio pubblico** e, allo stesso tempo, alle trasformazioni delle nostre **abitazioni**.

Il luogo collettivo, aperto e chiuso, sarà flessibile, non focalizzato e non dovrà prevedere la concentrazione delle persone. Dovremo disegnare anche uno spazio pubblico di prossimità, magari rappresentato dalla strada pedonale o dal marciapiede dilatato e ampliato con nuove funzioni, e potenziare il verde urbano attraverso parchi e corridoi ecologici di riconnessione territoriale; abbandonare la città costruita intorno ai luoghi pubblici ad alta frequentazione, che negli ultimi anni hanno avviato processi di *gentrification* e valorizzazione immobiliare, e progettare luoghi e strutture collettive di prossimità senza dimenticare realtà che saranno sempre più radicate come l'e-commerce e *l'internet of things*.

La città dovrà costruire una nuova alleanza tra uomo e natura e puntare verso un nuovo paradigma: **progettare il distanziamento**, ovvero rimodulare tutti i luoghi che accolgono le persone e le loro attività

Al cambiamento degli spazi urbani corrisponderà il cambiamento del modo di vivere nei luoghi del nostro quotidiano: le abitazioni non avranno più solo ambienti in cui dormire, mangiare e trascorrere le serate, ma anche stanze di lavoro, di studio, di svago e per l'home fitness.

Le case dovranno avere più spazio, dovranno essere dotate di tecnologie avanzate e possedere ambienti flessibili per adattarsi ai cambiamenti dettati dalle imprevedute esigenze. Sarà fondamentale avere più superfici esterne ed anche ambiti comuni interni di aggregazione.

Il tema del **dentro e fuori** porta inevitabilmente a riflettere sul rinato uso della quinta facciata dell'edificio, del tetto giardino di lecorbusiana memoria. Le terrazze costituiranno sempre più un valore indispensabile dell'abitazione, sia essa comune o privata, trasformandosi in un luogo per lo svago e il relax all'aria aperta e potrà ospitare attività come orti,

giardini pensili e spazi verdi in genere oltre a contenere tecnologie per l'energia sostenibile.

È importante ritornare a valorizzare lo spazio intermedio tra quello pubblico e l'abitazione: i cortili, gli atri, i giardini dovranno diventare centrali nel progetto della residenza. Per raggiungere questo obiettivo sarà necessario un cambio normativo e culturale e non ragionare più rigidamente in termini economici di volumetrie e superfici; sarà necessario tornare a disegnare spazi intermedi di qualità che ripropongano quei luoghi di aggregazione di prossimità che sono sempre stati alla base della nostra cultura sociale.

La soluzione è quindi progettare **la città flessibile**, una città capace di modificarsi rapidamente; per fare questo è necessario superare i conflitti della politica evitando di lavorare solo sul presente ed avere una visione del futuro forte e chiara da perseguire con coraggio e senza compromessi.

Le riflessioni stimolate da una circostanza mai vissuta prima su scala globale, sono l'occasione per lanciare il progetto di **"Matera 2020: Città Laboratorio"**, una nuova stagione di sperimentazioni per un nuovo e diverso sviluppo urbano; creare una task force multidisciplinare, un gruppo composto da architetti, ingegneri, psicologi ed economisti con proposte per ripensare i quartieri, gli edifici, gli spazi pubblici, i servizi, i luoghi di lavoro, progettare una nuova mobilità sostenibile e porre le basi di una rinnovata **urbanistica ecologica**. Matera è un esempio unico di equilibrio tra natura e cultura, tra piccola industria e artigianato, tra agricoltura e territorio, tra arte e storia, città ancestralmente resiliente è un territorio che si concede alla ricerca e alle anteprime sperimentali a basso costo.

La sfida è tornare a **progettare il futuro** studiando concrete **azioni che modifichino il presente**, attività capaci di mutare e migliorare sin d'ora intere porzioni di città.

Gli obiettivi sono quelli di una **riduzione degli spostamenti** frenetici affiancata ad una **mobilità sostenibile e diffusa**, rendere i **quartieri autosufficienti**, decongestionando il centro dai servizi, progettare luoghi intermedi e **spazi pubblici di prossimità** e utilizzare lo *smart working* per una circolazione delle idee senza movimento dei corpi. Della creazione e strutturazione di **corridoi ecologici**, brani

di territorio non urbanizzato che connettano le città e che costituiscano aree protette e incontaminate di collegamento regionale ed extraregionale verso lo Ionio, il Pollino, il Tirreno e le aree interne dell'Appennino, auspicando la realizzazione di una rete ecologica nazionale. Reti ambientali che possano partire da un sistema di verde urbano attrezzato, ipotizzando la connessione fisica di tutti i parchi cittadini in un unico organismo, una **cintura verde** che divenga valore irrinunciabile della qualità urbana e ambientale. La realtà più profonda della nostra cultura è il rapporto con il territorio. Il tema della **rigenerazione urbana** deve diventare il nuovo paradigma urbanistico, bisognerà lavorare sulla decongestione di interi quartieri attraverso sistemi compensativi coniugando esigenze pubbliche e private.

Il desiderio di tornare a vivere la città e lo spazio pubblico come luoghi di incontro e contaminazione sociale appartiene a tutti noi, tuttavia la pandemia costituisce l'ultimatum per iniziare a porre le basi del cambiamento verso un modello economico ecologico e un nuovo linguaggio urbano sostenibile■

1\_SuperStudio, *Un viaggio da A a B*, 1969.  
(foto dal web)

2\_F.L. Wright, *Broadacre City 1929-35*.  
(foto dal web)

3\_Detroit la città della "cintura della ruggine" (Rust Belt)  
(foto dal web)

4\_Detroit, *rigenerazione dell'East River*  
(foto dal web)

5\_Quartieri di Piccianello, Aquarium e Giada, Spine Bianche, Serra Venerdi  
(foto da Google Earth)

# CRISI DI ARCHITETTURA

Tra Dibattito e Casa dell'Architettura



**Antonello Capodiferro**  
Architetto

*"gli architetti non sparano, ma possono fare molti danni" – tratto dal convegno del 10.12.2019 I beni culturali in caso di conflitto organizzato dell'OAPPC di Firenze*

Con questa frase ho avuto una specie di crisi ideologica personale sull'Architettura e sullo svolgimento della mia professione.

Le domande che mi sono posto:

- Quale Architettura abbiamo oggi?
- Qual è la mia posizione rispetto al dibattito?

Da queste domande è cominciata un'analisi di tutta la mia carriera dall'università e alla professione. Non nascondo che questa rilettura mi abbia fatto riflettere anche sui lavori eseguiti e progettati e che tipo di approccio ho usato nella metodologia e dei risultati ottenuti. Questa crisi ha ridestato la

domanda di che tipo di Architettura abbiamo? Forse è una domanda che mi pongo da molto tempo e che è ridondante nel mio subconscio e ricordando lo studio dei due Maestri S. Muratori e L. Quaroni, ha dato un contributo non indifferente alle mie labili certezze.

Anche se il periodo del dibattito dei due Maestri è abbastanza lontano, ritengo che tale sia ancora attuale, dove l'architettura contemporanea non risponde a un determinato canone o metodologia, anzi essa è sfaldata, lontano sia dai principi dell'organicità dell'organismo di Muratori e lontano anche dal Disegno urbano/architettonico di Quaroni.

Lo stesso vale per l'ambiente universitario dove prevalgono, almeno in quelle che ho vissuto, idee autoreferenziali e dove non è possibile mettere in discussione principi e valori di un



portato di alcuni studiosi.

Questo clima attuale era ben diverso da quello che ho vissuto io quando frequentavo la facoltà di Architettura di Bari. Difficile dimenticare la figura del Prof. D'Amato e le sue lezioni al laboratorio di Progettazione architettonica. In quelle lezioni si affrontavano gli stessi temi affrontati da Muratori nei suoi corsi. Ricordo benissimo anche le contestazioni. E studiando il testo su Muratori mi sembrava di rivivere le stesse vicende. Quando iniziai, ero un giovane studente che faceva architettura perché gli piaceva l'Architettura e non si aspettava che determinati principi potessero essere ancora in uso nella progettazione contemporanea. Quindi feci una scelta precisa del mio percorso progettuale. Sin dal primo anno scelsi i laboratori dei docenti che avevano un punto di vista diverso da quello del Prof. D'Amato, ma al tempo stesso avessero una metodologia solida, con uno sguardo alla storia e una composizione progettuale rigorosa e contemporanea.

Entrando nel mondo professionale mi sono accorto che c'è una distanza siderale dal mondo accademico, anche se il mio percorso è stato un po' più vicino. A distanza di anni riconosco che l'impostazione della scuola di Architettura di d'Amato mi sia servita molto nella professione, dandomi molta sicurezza e una maggiore attenzione alla lettura e composizione degli spazi architettonici e urbani.

Questa lunga premessa perché i portati teorici dei due Maestri, come già detto, sono attuali e sicuramente mettono in discussione il "trend" attuale che sta prendendo l'Architettura



ra contemporanea.

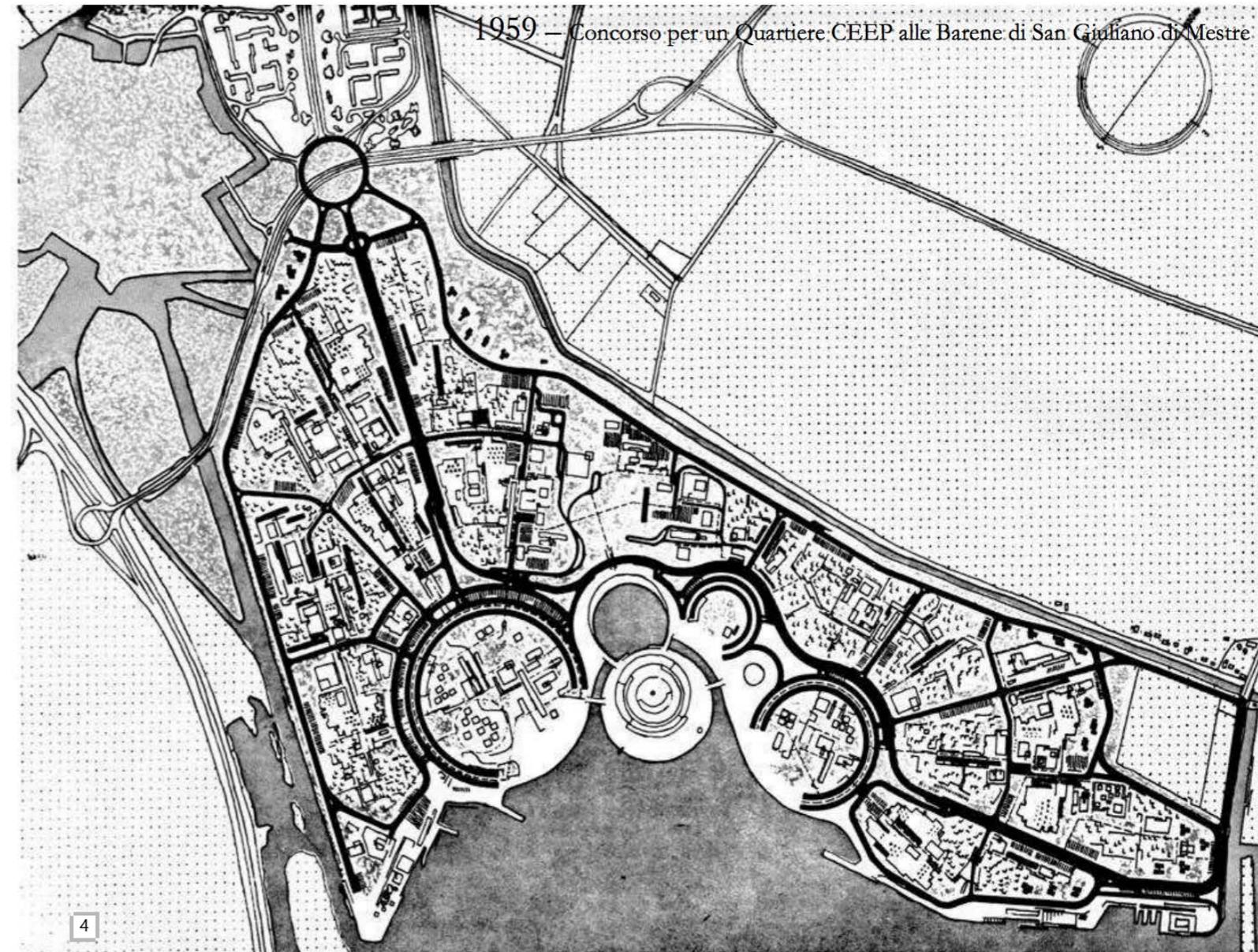
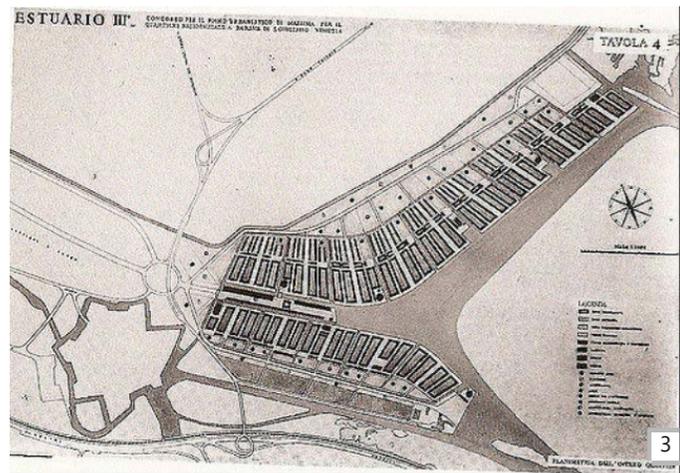
Ad eccezione, a mio avviso, di alcuni Architetti contemporanei, altri stanno andando alla ribalta con progetti alla "moda" e molto spesso inseriti in contesti come corpi estranei senza una lettura critica della storia e dei luoghi in cui si va a inserire il progetto.

Oggi continua quel processo di smembramento dell'architetto e dell'Architettura, dove si è sempre più specialisti, al punto da non essere capaci di affrontare in maniera integrale il progetto di Architettura sia esso di composizione, di restauro e di paesaggio. Infatti i due Maestri Quaroni e Muratori volevano ricomporre la frattura tra architettura e urbanistica e puntavano al ritorno dell'Architetto integrale. Credo che oggi sia l'Architettura moderna e sia l'Urbanistica hanno quasi fallito nel disegno della città e salendo di scala al paesaggio/ al territorio.

Ormai il progetto di Architettura nel suo senso generale, è diventato un progetto episodico e puntuale, dove molto spesso sono calati dall'alto e spesso sono avulsi dal contesto. I progetti contemporanei sono lontanissimi dai principi condivisibili del continuum di Quaroni e del rigore scientifico del riarrangiamento urbano di Muratori.

Anche l'edificio specialistico all'interno della città ha perso il suo unicum, esso è diventato un edificio autoreferenziale, una grande scultura urbana. Gran parte degli architetti contemporanei hanno perso quel principio di responsabilità sociale che ha l'architetto nel progetto architettonico, urbano e paesaggistico.

Questo manca anche all'interno delle scuole di Architettura,



dove si predilige l'impressione del disegno progettuale e di un progetto basato su una speculazione filosofica estrema e che rende la composizione architettonica fine a sé stessa. Credo si sia persa la capacità di saper lavorare sul progetto a diverse scale, metodo utile a comprendere il progetto e riuscire a limitare l'errore progettuale.

Credo che manchi il concetto che "il progetto non si concluda mai", anzi è sempre in evoluzione e che il progettista deve sempre avere dubbi, al fine di risolverli e migliorarlo. Invece nella realtà e nel mondo accademico la composizione è una verità assoluta del progettista e del docente e che non può essere mai messo in discussione.

I due Maestri hanno perseguito per il tutto il loro operato a riacquisire il rapporto perduto tra uomo, città, paesaggio e territorio.

Credo che non sia utile affermare se essere pro o contro a priori alle teorie quaroniane o muratoriane, ma è utile comprenderle, farle proprie, mettersi in discussione e poi guardare con un altro punto di vista la realtà che ci circonda.

Condivido in toto le teorie quaroniane e in parte quelle muratoriane e credo che la terza via che imposta Quaroni sia quella giusta per perseguire un progetto contemporaneo e della città.

Cito un passaggio del discorso di Quaroni che fa al teatro Roxy il 25 novembre 1963:

*[...]Il tema delle esercitazioni non può dunque essere uno, quello sul quale è polarizzata l'attività tutta dell'architetto, e qualunque livello e in qualunque campo si trovi ad operare: la città moderna nel suo divenire urbanistica, design e tecnologia sono momenti diversi, aspetti diversi del fare unico architettura. Sarà solo per necessità di semplificazione, di riduzione, per puro comodo, cioè, che questo unico soggetto potrà fornire programmi di studio meno complessi, se pure integrati tali cioè da permettere l'avvicinamento, o se vi piace, l'aggressione, l'approccio [...].*

Non è condivisibile in toto l'approccio rigido del processo tipo-morfologico del metodo di Muratori, ma è utile comprenderlo per poi capire tutta la ricerca che farà successivamente Caniggia.

Sarò ripetitivo, ma le teorie dei due Maestri sono fondamentali e per certi aspetti anche affini ma con esiti differenti. La terza via che Quaroni propone e che poi sfocerà nel cosid-

detto Disegno urbano, sia stata una intuizione che ha portato una diversa visione e nonché l'inizio dell'avvicinamento tra Urbanistica e Architettura.

Volendo rileggere le teorie di Quaroni si può prendere come modello il borgo Lamartella di Matera. Il quartiere è nato nel 1951 come borgo rurale dove il tessuto edilizio era formato da piccole case con al piano terra la stalla e la colombaia e i servizi e al piano superiore le camere da letto. Ogni casa aveva un piccolo terreno dove coltivare l'orto. Tutto il quartiere aveva un unicum formato dalla chiesa e dal centro servizi. Parte di questo centro servizi, teatro fontana, scuola grazie al titolo di Matera capitale europea della Cultura 2019 sono in fase di completamento e completati secondo i disegni originali di Quaroni.

Oggi questo quartiere sta vivendo una nuova fase. Questo quartiere, ormai perso il suo carattere principale di ruralità, sta rivivendo una nuova vita. Questo è dovuto dalla nuova ricerca delle famiglie materane di quel senso di rapporto diretto con l'abitare, l'uomo e la natura. Caratteri tutti presenti all'interno del quartiere quaroniano. Caratteri che ormai sono persi all'interno della città contemporanea. Questo quartiere è stato capace di aggiornarsi funzionalmente senza stravolgere il tessuto e le abitazioni. Sembrerà assurdo ma Quaroni involontariamente sia stato lungimirante nel suo progetto. Le stalle e le colombaie hanno perso la loro originaria funzione e sono diventate superfici abitabili.

Credo che questo esempio possa essere emblematico delle teorie di Quaroni e come un progetto che ha alla base delle fondamenta e capace di essere aggiornato nel tempo senza che venisse distrutto quel principio di comunità e di vivere pensato da Quaroni.

Questo è anche confermato della capacità di Quaroni di saper affrontare il progetto e che esso non è mai concluso anzi è sempre in divenire secondo quel concetto del dubbio alla ragione.

L'approccio globale che condivido e che involontariamente applico nella professione, è per Quaroni fondamentale per coprire tutti gli aspetti della progettazione. Interessante il passaggio che riassume questo modello: "ci interessa infatti, tutto ciò che può contribuire alla preparazione dell'architetto come progettista della scena urbana, ci interessa tutto ciò che può affinare la sua capacità di prevedere, quindi pro-

*grammare gli effetti percettivi dell'architettura ed il principale obiettivo del corso sarà dunque quello di controllare e rendere espliciti i caratteri, la coerenza del processo, più che giudicare la soluzione formale di un dato problema di progettazione".<sup>1</sup>*

Credo che la strada per evitare la deriva dell'Architettura è di riportare il dibattito su queste basi e il mondo accademico non deve essere estraneo alla professione ma in un continuo processo osmotico, al fine di rendere più efficace l'azione dell'architetto.

Partendo da questi presupposti che si può proporre di istituire la Casa dell'Architettura. Questo sarà il luogo di produzione delle idee, dei prototipi dell'abitare lo spazio sia domestico e sia urbano. Esso sarà anche il luogo della memoria e della tutela. Esso potrà essere il luogo dove far affermare il ruolo sociale dell'Architetto e potrà essere anche il ponte tra Università, professione, città e paesaggio.

Quale luogo scegliere per la Casa dell'Architettura? Perché non scegliere un immobile comunale abbandonato e che può essere recuperato?

Ad esempio perché non scegliere un luogo abbandonato? Un luogo da rigenerare? Sarebbe il luogo giusto dove Ordine, Comune e altri attori pubblici e privati, possono partecipare per il suo recupero e destinarlo alla Casa dell'Architettura. Gli spazi possono essere destinati a mostre, convegni, laboratori e soprattutto, se ci sono, gli spazi esterni che hanno un grande potenziale di essere trasformati in piccoli laboratori urbani, nonché di orti, e dove sperimentare di nuove forme dell'abitare.

Penso che ognuno di noi debba perseguire questo obiettivo al fine di sensibilizzare noi stessi e gli altri, perché è di tutti la responsabilità del nostro territorio e della nostra città■

#### Bibliografia di riferimento

Anna B. Menghini, V. Palmieri, Saverio Muratori – *Didattica della composizione architettonica nella facoltà di Architettura di Roma 1954-1973*, Bari 2009

Antonio V. Riondino, Ludovico Quaroni e la didattica dell'architettura nella Facoltà di Roma tra gli anni '60 e '70, Roma 2012

—1\_Piranesi, Mausoleo di Cecilia Metella, da Vedute di Roma 1745-78

—2\_Casa dell'Architettura

—3\_Muratori, quartiere CEEP San Giuliano Mestre

—4\_Quaroni, quartiere CEEP San Giuliano Mestre

## SEZIONE PROGETTI

Nelle pagine seguenti sono raccolte in varie sezioni i progetti realizzati e tesi discusse dagli architetti iscritti all'Ordine degli Architetti PPC della provincia di Matera.

#LAVORI REALIZZATI

#CONCORSI

## RSA "VILLA ANNA" BORGHO PER ANZIANI

BORGHO SAN FRANCESCO (MT)

**Progetto:**  
Arch. Antonio Di Benedetto

Arch. Laide Aliani  
Arch. Stefano Sileo

**Progetto in variante:**  
Arch. Nicola Fabrizio\*

**Fotografie:**  
Delia Aliani

**Direttore dei lavori:**  
Arch. Nicola Fabrizio

Anno progettazione: 2017  
Anno ultimazione lavori: 2019

### Nicola Fabrizio\*

La Residenza Assistenziale "Villa Anna", unitamente ai nuclei autonomi del "Senior" Co-Housing per anziani autosufficienti, costituiscono il Borgo per Anziani ricadente nel denominato Borgo San Francesco, contrada posta al margine sud della città. Fin dall'inizio l'obiettivo del progetto consisteva nel realizzare un intero borgo dedicato agli anziani, concettualmente innovativo ed aperto alla cittadinanza. Questo per promuovere l'interazione tra degenti e i cittadini del nuovo quartiere e contribuire a favorire le relazioni, fondamentali per un invecchiamento attivo.

La Residenza Sanitaria Assistenziale "Villa Anna" è organizzata secondo quattro grandi aree fun-

zionali destinate alla residenzialità, alla valutazione e alle terapie, alla socializzazione ed ai servizi generali di supporto. La struttura è divisa in cinque nuclei autonomi, ognuno presenta oltre alle camere per la degenza dei servizi quali zona pranzo, area ludica, palestra e servizi igienici assistiti. Al piano terra sono invece collocati i servizi comuni, ai quali vi possono accedere anche gli ospiti autonomi del senior co-housing, che consentono la cura personale di ciascun ospite e la possibilità di organizzare e partecipare ad attività sociali. Inoltre è presente, nelle immediate vicinanze della hall di ingresso, una piccola cappella impreziosita da ampie vetrate, dipinte a mano da un'artista locale, raffiguranti immagini religiose visibili anche





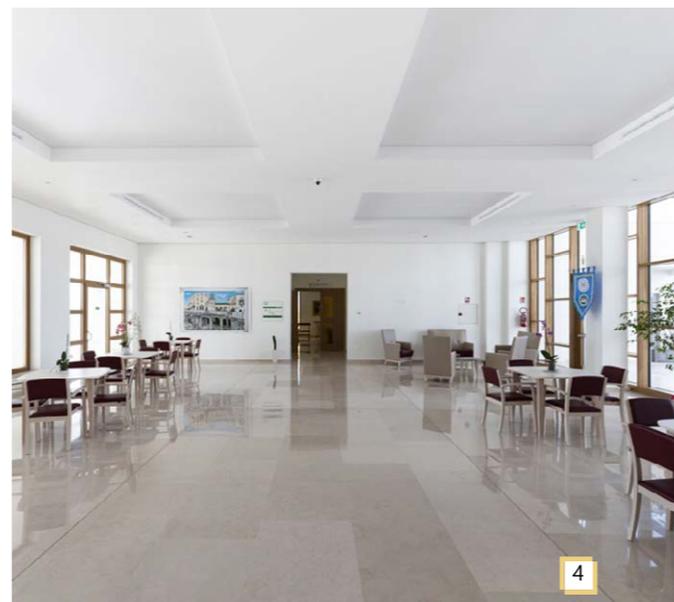
2

esternamente dall'ampio piazzale di ingresso ove vi sono dei grandi loggiati dal quale è possibile osservare il paesaggio all'orizzonte. Dalla grande parete con infisso in legno e alluminio a tutta altezza della hall è possibile accedere agli spazi esterni posteriori, dapprima si ritrova in un ampio piazzale coperto da un grande pergolato in legno; successivamente vi è il giardino sensoriale pensato soprattutto per i pazienti affetti da Alzheimer ed una serie di percorsi esterni che conducono al complesso "Senior" Co-Housing adiacente. Particolare attenzione e cura è stata data alla progettazione del verde e degli spazi esterni, paesaggio con il quale gli ospiti si relazionano quotidianamente e che si trasformano in opportunità di svago e contatto con la natura. La RSA è stata realizzata con struttura tradizionale in muratura e sistema di isolamento esterno, energeticamente raggiunge la Classe A; per i rivestimenti e le pavimentazioni è stato scelto l'utilizzo di materiali locali e tradizionali quali la pietra, presente anche nei dettagli ornamentali e di coronamento delle aperture.

- 1\_planimetria
- 2\_vista esterna
- 3\_4\_foto interno
- 5\_dettaglio sedute
- 6\_foto corte interna
- 7\_vista sulle colline materane



3



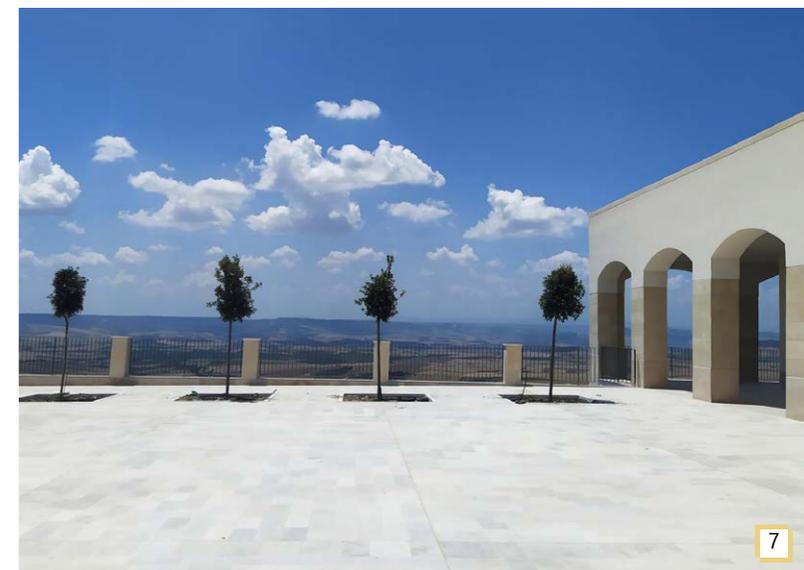
4



5



6



7

## "SENIOR" CO-HOUSING CO-HOUSING

BORGO SAN FRANCESCO (MT)

### Progettisti:

Arch. Nicola Fabrizio  
Arch. Laide Aliani\*  
Arch. Stefano Sileo

### Fotografie:

Delia Aliani

Anno progettazione: 2018  
Anno realizzazione: 2019

### Laide Aliani\*

Il Senior co-housing completa quello che dal principio è stato concepito come un vero e proprio Borgo per la terza età, assieme alla Residenza Assistenziale "Villa Anna" destinato ad ospiti non più autonomi. Il principio di base del senior co-housing è che ogni membro ha il suo spazio abitativo privato insieme al beneficio di spazi condivisi, in modo da mantenere l'individualità della residenza e il rispetto dei tempi di vita di ciascuno pur assicurando servizi e attività condivise. Si tratta di un progetto di architettura inclusiva, promuovere l'interazione fra gli ospiti ed i cittadini del "Borgo San Francesco" servirà a contribuire alle relazioni, fondamentali nell'invecchiamento attivo. Questa nuovo modello abitativo offre

l'antidoto all'isolamento e alla solitudine, la possibilità di vivere in sicurezza e senza barriere fisiche e sociali, il sostegno e l'aiuto reciproco tra i residenti.

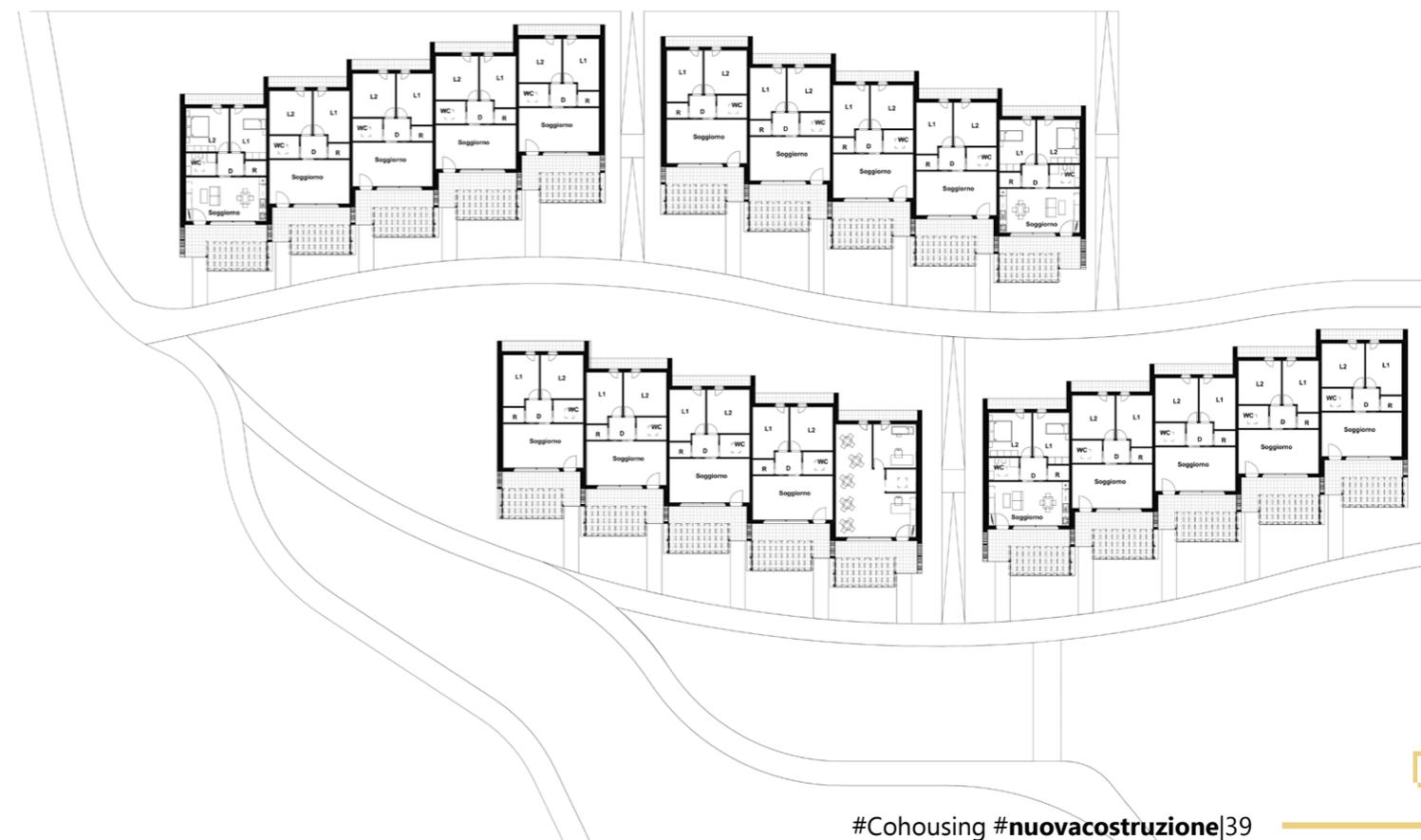
Il "Senior" Co-housing è strutturato da quattro corpi di cinque unità abitative ciascuno, più una zona comune centrale all'impianto dedicata alle attività di gruppo; ogni corpo, esposto a sud-est, si affaccia a perdita d'occhio verso le verdi colline e la Diga di San Giuliano. In questo intervento è stato sperimentato non solo il concetto stesso di co-abitazione ma si è puntato anche alla realizzazione di un prototipo architettonico che garantisca elevatissimi livelli di comfort indoor attraverso una particolare attenzione alla sostenibilità energetica ed ambientale.





A questo scopo si è scelto di utilizzare strutture portanti in X-lam e sono stati raggiunti risultati di elevata efficienza energetica (certificato "CasaClima A" con un fabbisogno energetico di 12Kwh/mq). Particolare importanza è stata data alle superficie vetrate della zona giorno esposta a sud est, per le quali sono stati scelti infissi in legno, per una superficie complessiva superiore agli 8mq, per garantire il più possibile l'apporto di luce naturale, un'ampia veduta sul paesaggio e per evitare stati di isolamento nei futuri ospiti ma che, al contrario, invogliano l'ospite a partecipare attivamente. Esternamente i nuclei sono rivestiti in pietra locale e presentano un pergolato che permette di sfruttare al meglio lo spazio esterno anche nei mesi più soleggiati e caldi, l'area verde di pertinenza potrà essere personalizzata dagli stessi ospiti in occasione di attività di flori-orticoltura e svago. La progettazione degli spazi è stata concepita per offrire una gestione facile dell'ambiente e soprattutto una dimensione ottimale di comfort riferito non solo al benessere ma soprattutto a quello relazionale di vicinato oltre a quello fra prodotto architettonico vissuto e contesto paesaggistico

- 1\_foto durante e dopo i lavori di realizzazione
- 2\_foto aerea
- 3\_foto pergolato esterno
- 4\_foto allestimento esterno
- 5\_foto prospetto
- 6\_planimetria progettuale



## VILLA T

### VILLA UNIFAMILIARE

POLICORO (MT)

#### Progettista:

Arch. Ester Stigliano\*

Anno ultimazione: 2016

#### Ester Stigliano\*

Villa unifamiliare progettata con l'obiettivo di creare continuità tra l'interno e l'esterno dove troviamo il giardino tropicale che incornicia la piscina, il giardino mediterraneo con piante originarie all'ingresso, l'orto ed un frutteto sul retro.

Al piano terra è situata la zona giorno, al primo piano la zona notte con quattro camere da letto e tre bagni, nel piano interrato la cucina, cantina, palestra, due bagni con sauna, tutto collegato da una scala ed ascensore.

Molti degli arredi sono disegnati su misura, in legno, marmo e vetro per l'interno, in acciaio e legno all'esterno come i divani, le sdraio e la doccia, la recinzione ed i parapetti.

La pavimentazione esterna è in pietra di trani, i rivestimenti dei

bagni e della piscina in piastrelle ceramiche, parquet in rovere per la zona giorno e notte.





2

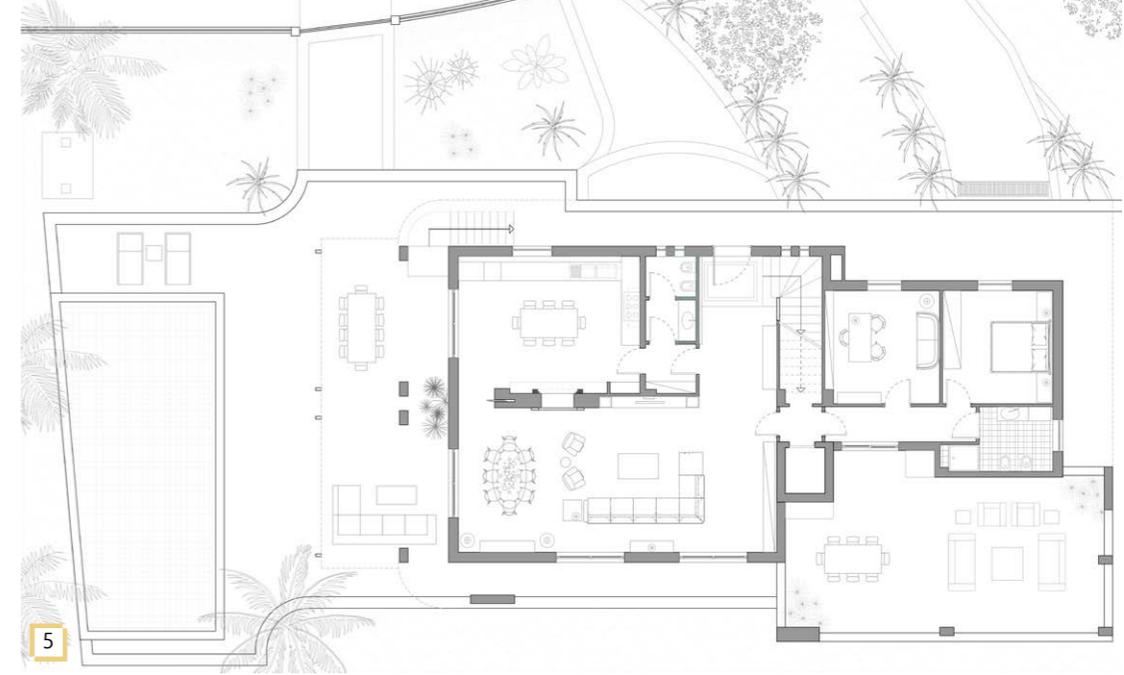


3

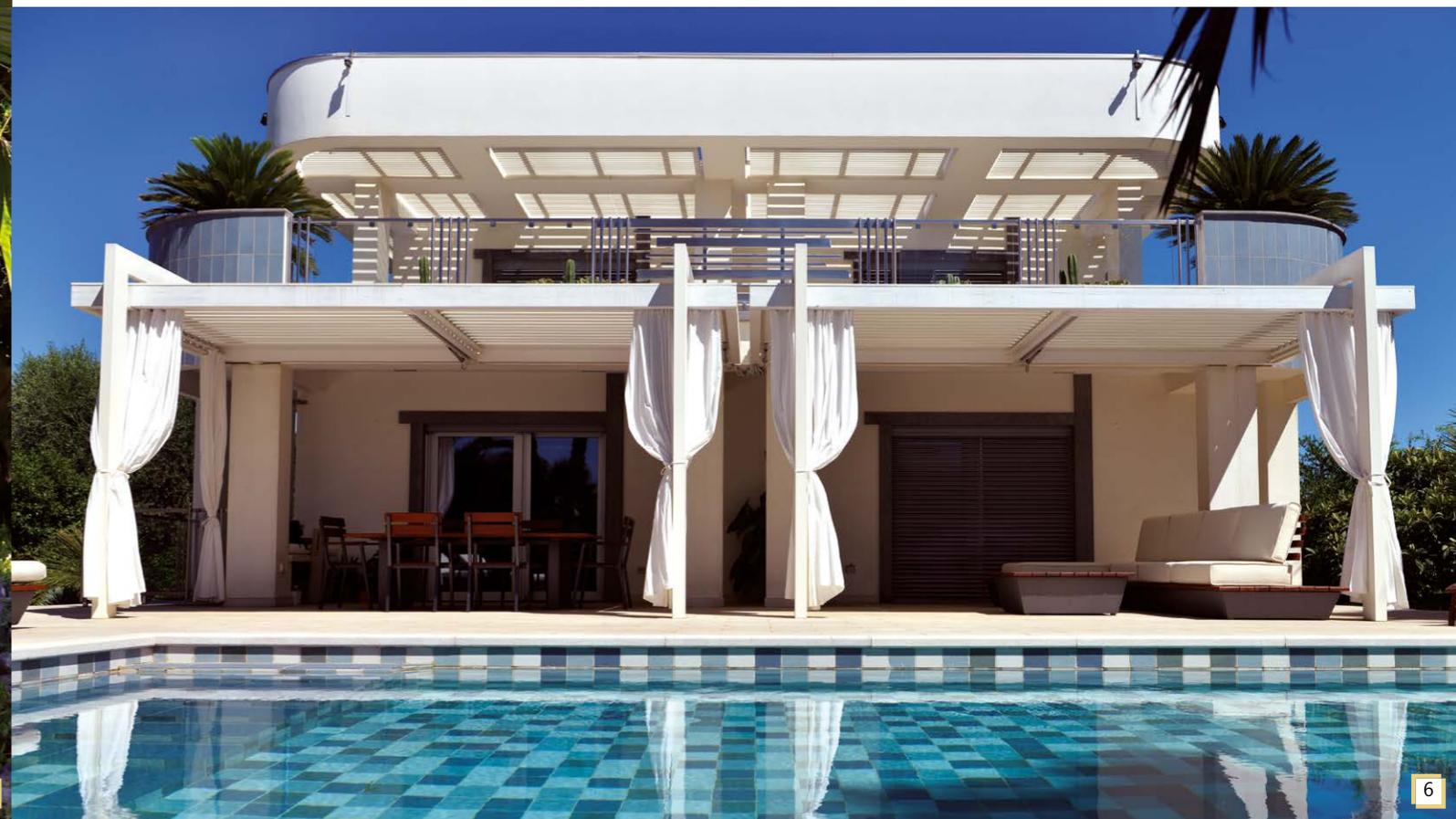


4

- 1\_foto esterno su piscina
- 2, 3\_foto piscina
- 4\_foto particolare giardino tropicale
- 5\_pianta piano terra
- 6\_foto della facciata su piscina



5



6

## LA CORTE DEL SOLE

### COMPLESSO RESIDENZIALE

MARINA DI NOVA SIRI (MT)

**Progetto architettonico e  
Direzione Lavori:**  
Arch. Sergio Stigliano\*

**Progetto e Direzione  
Lavori strutture:**  
Ing. Pasquale Ferrara\*

**Impresa di costruzione:**  
Bollita Costruzione Soc.  
Coop. Nova Siri

**Committente:**  
Bollita Costruzione Soc.  
Coop. Nova Siri

*Anno progettazione: 2008 - 2011*

*Realizzazione: 2011- 2018*

#### Sergio Stigliano\*

Il programma costruttivo nato come "social housing" e destinato soprattutto a giovani coppie, consiste nella realizzazione di ben sessantadue appartamenti di vario taglio (Classe A) e dodici locali commerciali.

Un grande vuoto urbano da riempire e la necessità di creare un nuovo modello residenziale in un quartiere del tutto privo di servizi, diventano da subito le priorità progettuali su cui lavorare.

Il tema proposto è il disegno di uno spazio urbano di circa 12.000 mq, situato a soli duecento metri dal centro del paese, basato su un modello che favorisce l'aggregazione sociale attraverso spazi omogenei di relazione.

Il lieto motivo diventa così, la progettazione di una grande "corte",

interpretata come un sistema urbano aperto, dotato di spazi pubblici necessari e fondamentali per la vita di un quartiere, e pertanto, fruibile da tutti.

Altro tema, non secondario, diventa lo studio delle quinte architettoniche per qualificare la fisionomia urbana degli assi viari di Marina Nova Siri su cui il quartiere si attesta.

Il complesso si struttura, infatti, su due assi stradali secondo uno schema che mira ad una ricomposizione funzionale ed organica dello stesso con il tessuto urbano esistente.

L'asse sud-est, in particolare, diventa la direttrice su cui si attestano i due spazi caratterizzanti la lottizzazione; due spazi pubblici simmetrici e contrapposti all'in-



terno di un sistema unitario aperto.

La piazza e il parco, due ampie aree pensate per la collettività, racchiuse entro una grande corte perimetrata da nove edifici in linea a tre piani e alti dieci metri.

Sull'area posta a monte, un poggio alto un metro recupera il salto naturale del piano di quota esistente diventando un vero e proprio basamento per il comparto A. Qui, una PIAZZA articolata su due livelli e separati da una fascia di verde, viene incorniciata da quattro edifici collegati al piano terra da un camminamento porticato su cui si affacciano i locali commerciali dalle ampie vetrate.

La corte a valle, invece, ospita un PARCO di quartiere su cui si affacciano cinque edifici in linea disposti perimetralmente a definire il comparto B.

L'asse perpendicolare nord-ovest, invece, collega in un continuum gli episodi spaziali della corte: l'ingresso principale posto su via Trieste, la piazza, il parco ed infine via Fratelli Rosselli attraverso un passaggio ottenuto svuotando il piano terra dell'edificio centrale.

Il modello architettonico scelto esprime in chiave razionale un'architettura semplice e pulita. Gli edifici sono volumi prismatici puri, definiti dai negativi delle aperture, a cui si giustappongono gli spazi aperti – balconi, logge e porticati.

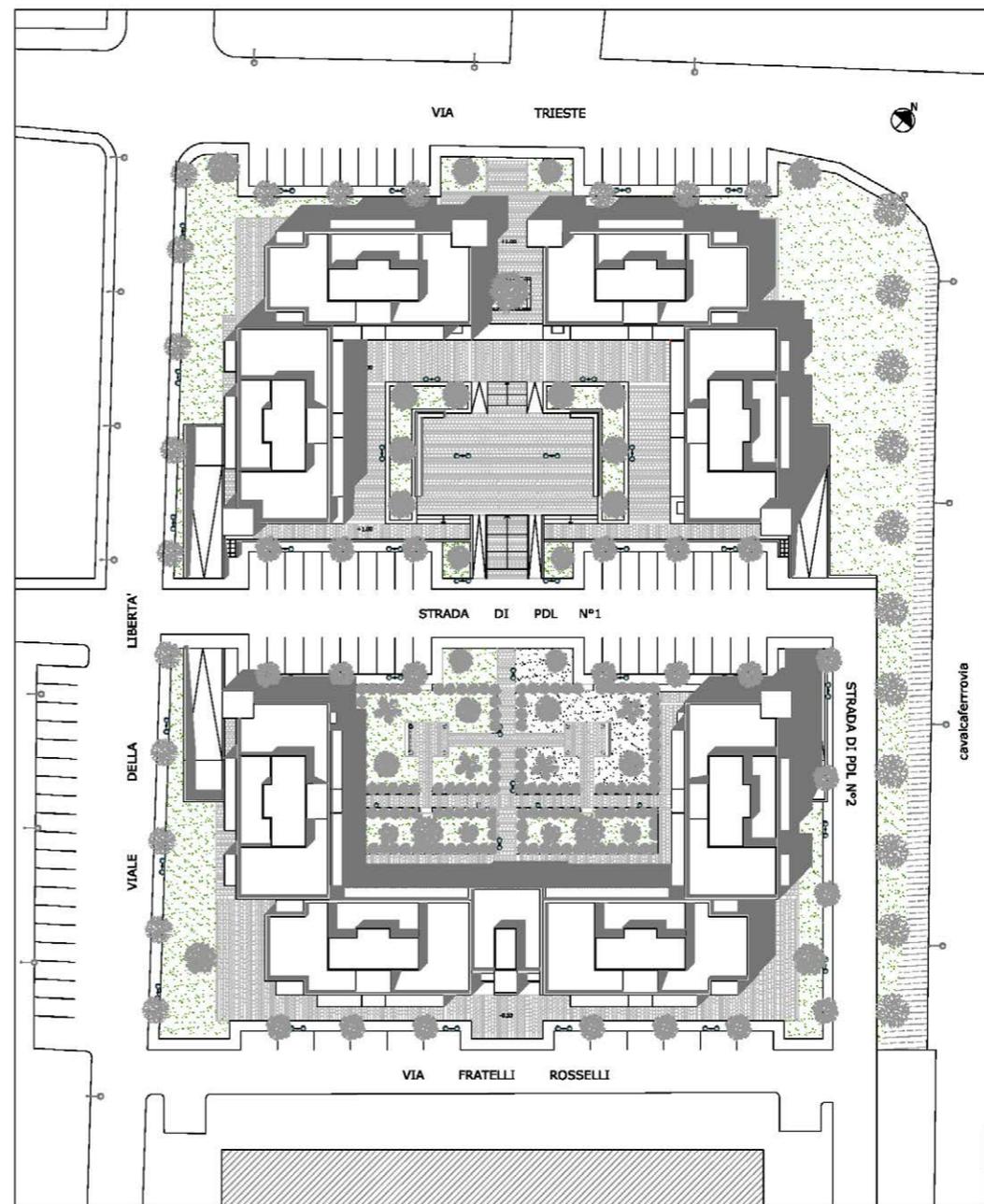
Gli ingressi alla corte sono individuati da torrette bianche che si presentano in tutta la loro leggerezza di veri e propri baluardi architettonici.

All'interno della corte, un sistema tripartito ordinato da cornici marcapiano, disegna i connotati stilistici salienti degli edifici. Gli ingressi ai corpi scala sono inquadrati da un alto portale che incastona una vetrata continua.

I prospetti su strada, invece, sono caratterizzati da un sistema di logge e balconi di varie dimensioni, disegnato sullo schema di un modulo base, che articola il movimento dei volumi sulle nuove quinte stradali.

Volumi puri intonacati color tortora da cui emergono sistemi loggiati e porticati bianchi; pieni e vuoti, in cui la luce entra creando giochi d'ombra, ammorbidendo le masse e restituendo una graduale leggerezza alla composizione dei volumi.

Uno spazio di relazione in cui la gente cammina, si incontra e fa la spesa. Uno spazio raccolto in cui i bambini ritornano a conoscersi e a giocare insieme. La luce di questa ridente cittadina posta sul mare, ogni giorno illumina e riscalda la Corte del nuovo quartiere, spandendo nell'aria i profumi di una vegetazione mediterranea selezionata.



- 1\_foto piazza interna
- 2\_vista aerea
- 3\_planimetria
- 4\_foto particolare

## ONDATEL

### PROGETTAZIONE UFFICI

MATERA (MT)

**Progettazione:**  
MANCA STUDIO ASSOCIATI\*

**Direzione Lavori:**  
MANCA STUDIO ASSOCIATI

**Committente:**  
ONDATEL

**Fotografie:**  
Pierangelo Laterza

*Realizzazione: 2019*

**Maria Manca\***

Ondatel è collocata nella zona industriale di Matera.

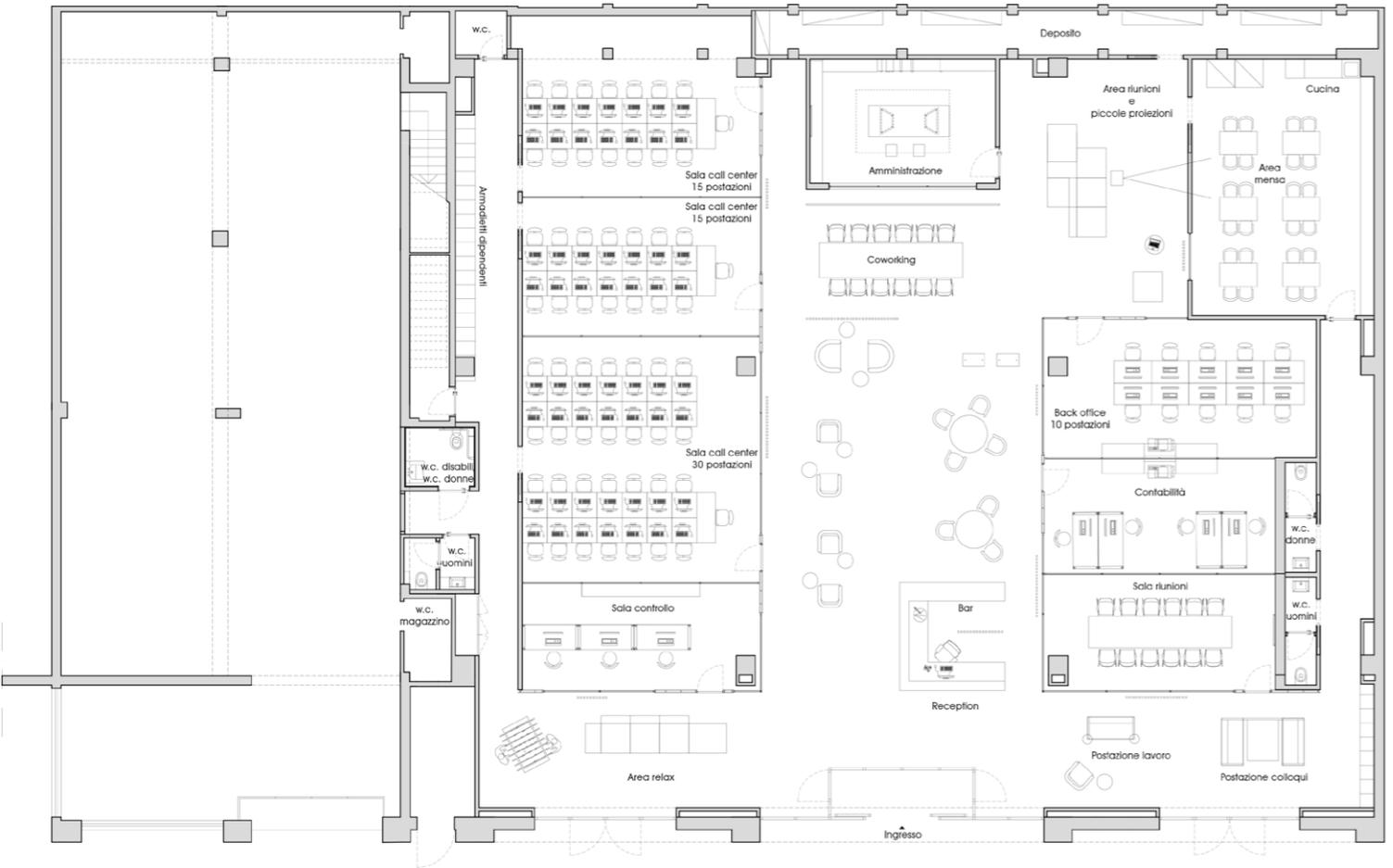
Forme geometriche, linee pulite e spazi aperti sono stati temi principali nella progettazione.

La reception ampia e aperta, per tal motivo, è stata concepita per non ostacolare la visuale d'insieme delle diverse zone di lavoro che, con le loro pareti trasparenti, sottolineano la voglia della giovane azienda di farsi conoscere e aprirsi alle relazioni contemporanee.

Gli ambienti, inoltre, sono filtrati da schermature in legno e da pareti verdi che restituiscono naturalezza materica ad un ambiente che nasce con spiccata vocazione industriale.

In conclusione, il disegno degli uffici Ondatel risponde al concetto di un progetto fresco, aperto e contemporaneo che trae ispirazione dai principi fondanti dell'azienda stessa.





Ondatel  
Pianta



3



4

- 1\_foto hall
- 2\_pianta distribuzione interna
- 3-4-5-6\_foto interno
- 7\_foto hall



5



6



7

## NUVOLA RESTAURANT

FAST-FOOD ITALIANO A LONDRA

LONDRA, EUSTON TOWER (UK)

### Concept e progetto esecutivo:

Arch. Graziella Corti\*

### Interior design:

Arch. Graziella Corti

### Project management:

Arch. Graziella Corti

### Visual & branding:

Arch. Graziella Corti

### Fotografie:

Giuseppe Manzi

Anno progettazione: 2014

Realizzazione: 2015

### Graziella Corti\*

Nuvola è il primo autentico concept store di fast-food italiano a Londra, situato al piano terra della Euston Tower, in una delle zone finanziarie e commerciali più trafficate della capitale inglese.

Con piatti tipici della tradizione culinaria italiana e della dieta mediterranea, Nuvola offre cibo fresco e leggero, preparato e servito giornalmente rispettando, però i tempi frenetici della grande città inglese.

Il concept iniziale, nel rispondere al tema della ripetibilità e riconoscibilità dei futuri punti fast-food, ha indagato la ripetizione di un concetto spaziale e, dunque, dei suoi elementi costituenti, con la possibilità comunque di portare all'interno di ogni progetto ripetibile, l'unicità e la specificità del luogo e dello spazio.

Ciò che caratterizza la strategia di 52| #Interior #ristorante

progetto è il trattamento delle superfici e l'uso 'netto' dei materiali e delle finiture in base alle funzioni, la riconoscibilità e l'impatto visivo.

L'approccio innovativo del design di Nuvola si rivela combinando materiali e tecniche tradizionali con nuove finiture e trame, per creare una sensazione di pathos e un fattore "wow", ma allo stesso tempo un senso di calma, leggerezza, confortabilità e appartenenza.

Il pavimento in sanpietrini, con richiami alle piazze tipiche italiane, si interseca con la resina cementizia in chiave contemporanea, creando un 'tappeto' d'ingresso che indirizza visivamente al grande bancone rivestito in pannelli di legno d'ulivo e top in corian, punto focale dell'intero locale.

Da un lato, la 'finestra' in corten





2



3



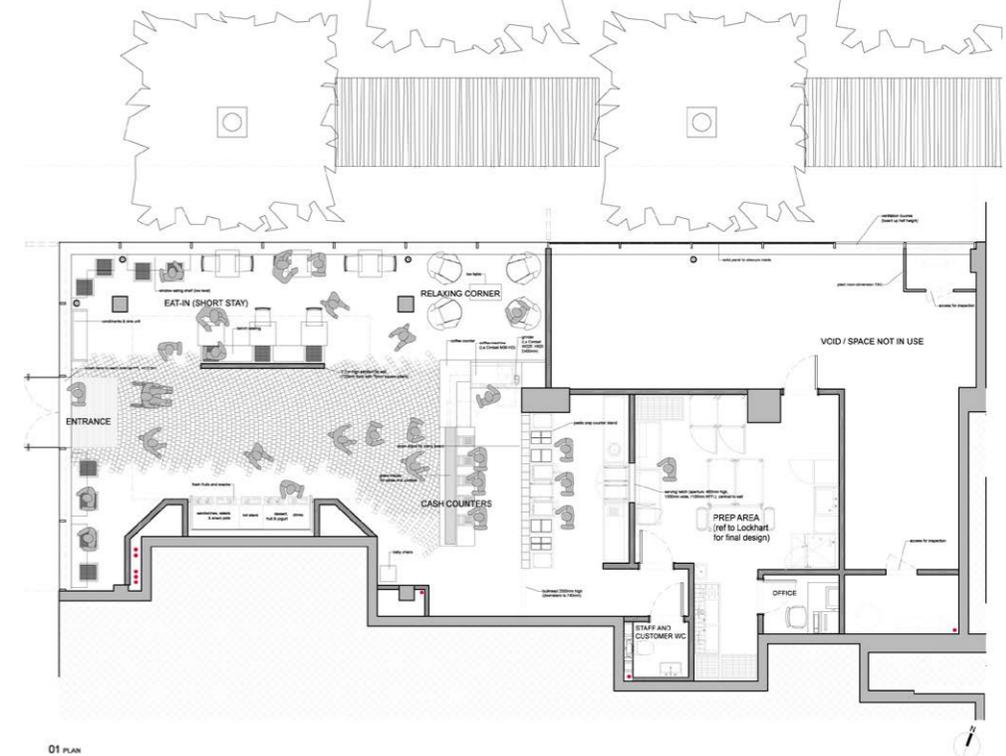
4



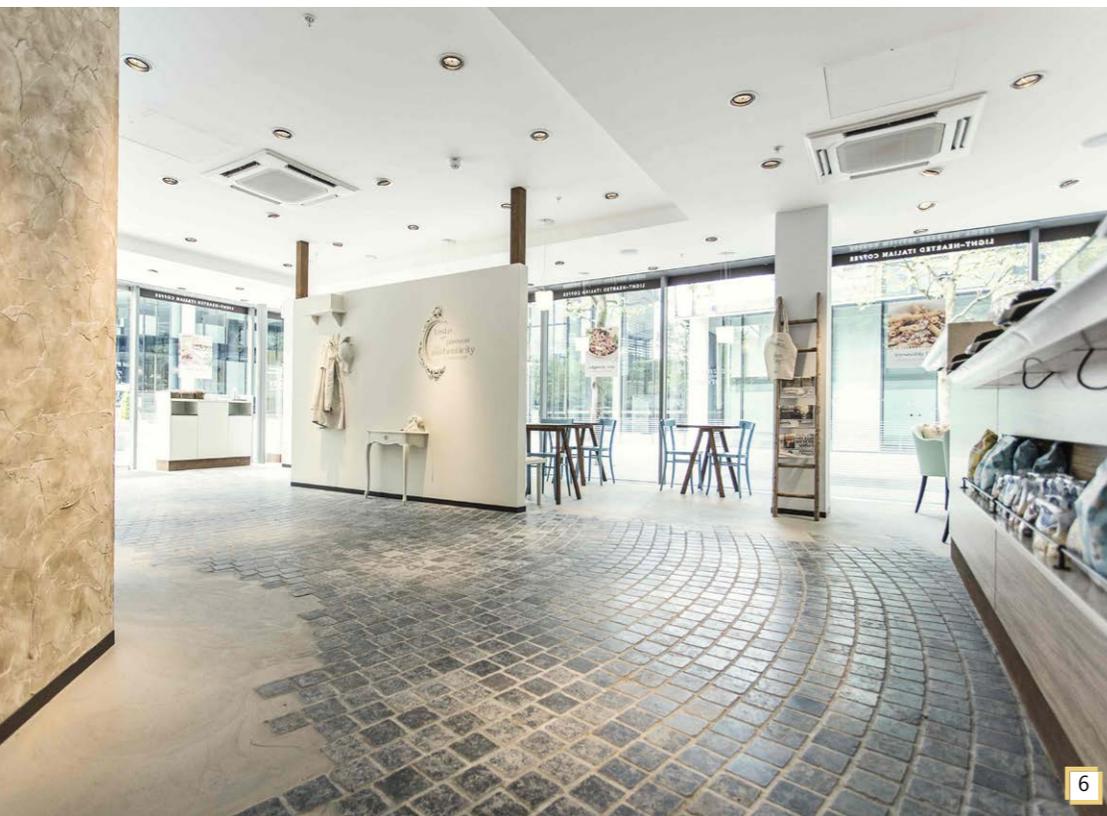
5



8



9



6



7

- 1\_veduta generale esterna
- 2, 3, 4, 8\_area consumo
- 5\_foto sistemazione esterna
- 7\_10\_dettagli
- 6\_foto interno
- 9\_pianta

incornicia gli espositori di cibo caldo e freddo, con una parete ad effetto rurale, realizzata con un innovativo rivestimento decorativo a spessore, a base di calce, che ha un risultato materico imprevedibile e completamente casuale quando viene applicato. L'effetto craquele ricorda le mura di vecchie strade nei borghi italiani e ogni "crepa" diventa segno di patrimonio, storia e tradizione.

In contrapposizione c'è il muro artistico tridimensionale, completamente realizzato su misura per Nuvola, un divisorio con richiamo ad un'ambiente tradizionale e intimo di casa: l'ingresso. Un cappotto, un tavolo, un telefono e altri elementi tridimensionali affiorano dal muro, quasi in silenzio, come segno di una tradizione che vuole dialogare con il mondo odierno.

Un riferimento alla tradizione costruttiva ed artigianale del "gesso" tipica italiana, tutti gli oggetti vengono annegati nell'intonaco e rivestiti di uno strato sottile di gesso, con l'idea

di imprimere un ricordo, la storia italiana e la presenza del patrimonio. Tutti i clienti devono sentirsi in qualche modo a casa.

Mobili, tavoli e sedie sono di disegno esclusivo Nuvola. Ogni piccolo dettaglio nella sua essenza fa riferimento al carattere di 'italianità', non inteso come 'stile', ma come 'design italiano'.

L'idea dell'architetto è quella di creare un equilibrio tra eleganza classica, funzionalità e creatività moderna, caratteristica tipica del design italiano, con la continua ricerca e sperimentazione verso la diversificazione.

Gli spazi sono aperti e intercomunicanti, ma arredi e finiture diversificate definiscono le tre aree principali in base alle modalità di consumo e ai tempi di permanenza del fruitore: la zona dei divanetti per rilassarsi con il caffè o te, l'aria tavoli per il consumo dei primi piatti e zuppe, le sedute più informali in vetrina per un consumo più veloce di snack e bevande fresche.



10

**OI MARI'****PROGETTAZIONE RISTORANTE/PIZZERIA**

MATERA (MT)

**Progettazione:**  
MANCA STUDIO ASSOCIATI\***Committente:**  
OI MARI' S.R.L.*Realizzazione: 2018***Direzione Lavori:**  
MANCA STUDIO ASSOCIATI**Fotografie:**  
Pierangelo Laterza**Maria Manca\***

Il ristorante pizzeria Oi Mari si trova nel cuore dei "Sassi di Matera", è articolato in diversi ambienti scavati nel tufo. L'ingresso dal piccolo bar ospita con discrezione il visitatore, lo accompagna in un susseguirsi di sale di varia forma e dimensione.

I corpi illuminanti sono ispirati al mattarello utilizzato per stendere l'impasto, l'oggetto non è intero, ma spezzato, citazione di una forma che pur ricordando la tradizione la reinterpreta e le attribuisce

una nuova funzione.

Abbiamo inoltre utilizzato un'esile barra in ferro corten che si plasma a seconda delle esigenze, telaio espositivo, reggi lampada, porta bicchieri ecc...

Il risultato finale è frutto dello studio degli elementi di congiunzione tra il vecchio e il nuovo, in un luogo che in alcuni momenti sembra sacro.



1



2



- 1-2\_foto ambienti interni
- 3\_pianta distribuzione interna
- 4-5-6-7\_foto ambienti interni

Oi Mari  
Pianta



## OLD CHESTERTON BUILDING APARTMENT

RISTRUTTURAZIONE DI UN APPARTAMENTO

LONDRA, BATTERSEA (UK)

### Concept e progetto esecutivo:

Arch. Graziella Corti\*

### Interior design:

Arch. Graziella Corti

### Project management:

Arch. Graziella Corti

### Fotografie:

Giuseppe Manzi

Anno progettazione: 2014

Realizzazione: 2015 - 2016

### Graziella Corti\*

Il progetto riguarda la conversione in appartamento-loft di una delle classi femminili del Old Chesterton Building, uno storico edificio scolastico del periodo Vittoriano inglese, nei pressi del parco di Battersea.

La ristrutturazione completa dell'appartamento include la divisione interna e il layout delle stanze, con un ampliamento al piano del mezzanino, e il disegno delle finiture e degli interni.

La richiesta principale del committente è stata di creare uno spazio centrale, adatto sia agli incontri più formali di lavoro, sia ai momenti più intimi familiari, dove facesse da padrone il carattere 'ad effetto', senza però sottovalutare gli aspetti funzionali.

Il progetto architettonico ha voluto ripristinare e conservare il più possibile le caratteristiche originali, come i mattoni a faccia vista e le finestre a doppia altezza, introducendo, però, un linguaggio più contemporaneo attraverso sistemi di mobili e partizioni su misura, finiture e materiali usati.

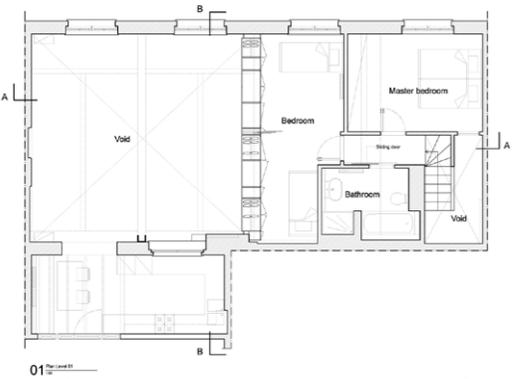
L'idea principale è stata di creare una 'facciata' interna che potesse dividere la zona giorno, luminosa ed elegante, dalla zona notte e di servizio, più intima e raccolta.

La proposta progettuale principale si basa su una 'partizione' interna di alto impatto visivo che assolve a diverse funzioni: di facciata scenica della zona living, di contenitore e di separatore degli spazi.



Costruita in pannelli di legno e mdf, con profondità di circa 65 cm, la facciata-contenitrice è stata concepita per essere completamente autoportante, per i vincoli strutturali dovuti alla valenza storica dell'edificio.

Per alleggerire l'impatto visivo massivo della nuova 'facciata', i pannelli si alternano per dimensioni e finiture, con moduli arretrati sia opachi, da utilizzare come mensole, sia semitrasparenti, per permettere giochi di luce e ombre sia di giorno che di notte. Anche la grande porta scorrevole è stata concepita con pannelli vetrati, con inserimento di tessuto di seta organza, costruiti ad hoc per questo progetto.



2



3



1\_foto living room

2\_pianta piano primo

3\_pianta piano terra

4, 5, 6, 7\_foto interni



Il disegno dei pannelli appare visivamente random, ma sottostà alle esigenze dei vari ambienti al di là della grande parete, sia a piano terra che al primo piano. Nella parte bassa alcuni pannelli svelano cassetti interni e spazi contenitori a servizio della zona giorno, mentre dall'altra parte diventano armadi per la stanza degli ospiti e per la zona-passante di servizio con cabina armadio e lavanderia. Nella parte alta, invece, i pannelli fissi nascondono un'intera parete di armadi e cassetti a servizio della camera dei bambini al piano superiore. Nel dettaglio, il muro di chiusura delle stanze a piano terra viene strombato per permettere una visione totale della parete in mattoni a vista in fondo alla living quando vi si accede dalla parte posteriore della casa.

## LE DIMORE DELL'IDRIS

### PROGETTAZIONE COMPLESSO ALBERGHIERO

MATERA (MT)

**Progettazione:**  
MANCA STUDIO ASSOCIATI\*

**Direzione Lavori:**  
MANCA STUDIO ASSOCIATI

**Committente:**  
Le Dimore dell'Idris

**Fotografie:**  
Pierangelo Laterza

*Realizzazione: 2020*

#### Maria Manca\*

Il breakfast lounge del complesso alberghiero "Le Dimore dell' Idris" si affaccia sull'antica città di Matera, ai piedi della chiesa rupestre "Madonna de Idris".

All'interno, uno spazio aperto che conserva il calore di un'antica dimora, è stato adibito a reception e caffè accogliendo il visitatore in un ambiente dalle linee semplici e dai colori tenui.

Le tipiche sfumature della calcarenite chiara, che colora il volto della città di Matera, dettano la minu-

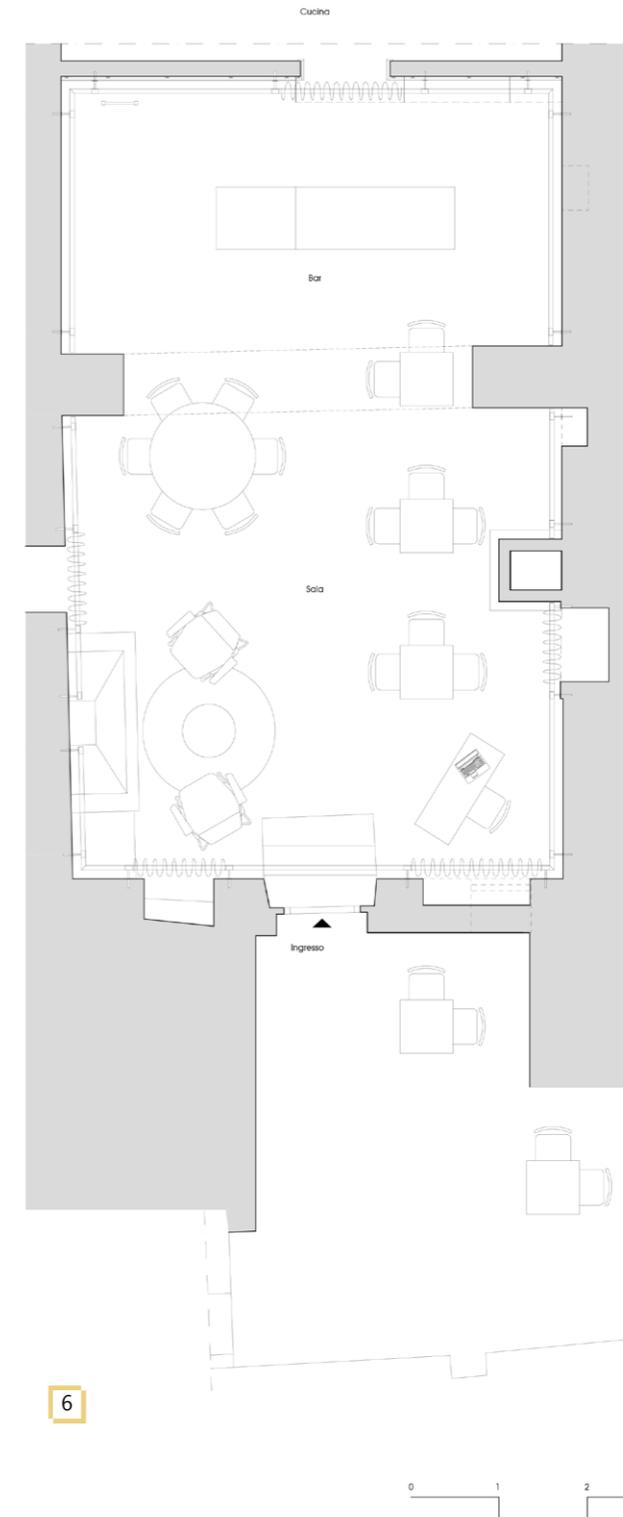
ziosa e attenta scelta cromatica dei materiali semplici e tradizionali come legno, pietra, ferro corten, tessuti.

L'intento progettuale è stato quello di creare un luogo che, grazie ad un perfetto connubio tra moderno e tradizione, crea stupore nel visitatore.





1-2-3-4-5\_foto interno  
6\_pianta distribuzione interna



Le Dimore dell'Idris  
Pianta - Scala 1:50



## 54DR RISTRUTTURAZIONE CASA A SCHIERA

LONDRA, BRIXTON (UK)

### Concept e progetto esecutivo:

Arch. Graziella Corti\*

### Interior design:

Arch. Graziella Corti

### Project management:

Arch. Graziella Corti

### Fotografie:

Chris Snook

Anno progettazione: 2016

Realizzazione: 2016 - 2017

### Graziella Corti\*

Una giovane imprenditrice originaria di Trinidad si trasferisce a Londra e acquista questa villa bifamiliare nella zona di Brixton. Il brief include la ristrutturazione completa della casa a schiera, il consolidamento strutturale di alcune parti, un ampliamento della zona cucina nella parte retrostante dell'edificio e la conversione della zona sottotetto in loft.

La strategia progettuale è quella di conservare il più possibile la

conformazione e le caratteristiche tipiche di una casa Vittoriana inglese, mantenendo il carattere traditional english, ma introducendo pochi elementi e colori della tradizione caraibica di accento un più rustico.

Così vengono conservati e ristrutturati, per esempio, il pavimento in rovere esistente a doghe larghe e chiodi a vista, il camino con maioliche originali e la grande porta a libro della zona living.





4

Un aspetto più contemporaneo, invece, viene dato alla zona ampliata della cucina, con larghe lastre in gres porcellanato effetto cemento, posato anche nel giardino per ottenere un effetto di continuità interno/esterno. Per lo stesso motivo vengono introdotti i grandi lucernari e le ampie ve-

trate in alluminio scuro, quasi ad incorniciare gli spazi esterni come quadri. I mobili della cucina hanno una palette di colori molto tenui, mentre la parete strutturale nella zona pranzo viene ripulita lasciando a vista i mattoncini tipici inglesi, creando un effetto a contrasto

cromatico e materico tra le due facciate del grande ambiente della zona giorno. Il progetto, inoltre, ripropone elementi architettonici tipici dell'età Vittoriana nella rubinetteria, nei sanitari, nelle cornici a soffitto e nelle modanature murarie.



5



6



7

**MASSERIA MANGIAMUSO****MASSERIA FORTIFICATA**

OSTUNI (BR)

**Progettisti:**  
Arch. Aldo Fiore\*  
Arch. Rosanna Venezia

Anno progettazione: 2019  
Anno realizzazione: 2019

**Aldo Fiore\***

La Masseria Mangiamuso di Ostuni (BR) è una fortificata di origine seicentesca sita sulla vecchia via Traina che, all'epoca, era il principale asse di comunicazione tra Brindisi e Roma. La masseria sorge sul sito di un insediamento più antico, in una zona ricca di grotte, cavità naturali ed ipogei ed in posizione privilegiata ad appena due chilometri dal porto di Villanova che, a quei tempi, costituiva un importante sbocco per il commercio verso l'oriente. La costruzione è stretta da un doppio muro di cinta, elemento peculiare delle masserie fortificate. Il primo corpo di fabbrica è databile al 600 ed è costituito da una torre fortificata collegata alla base con una serie di cunicoli per la fuga in caso di pericolo. La torre originaria era

costruita secondo moduli architettonici tipici dei castelli della zona.

Successivamente, al nucleo originario vennero affiancate le altre costruzioni: l'abitazione padronale con una scala scenografica addossata alla parete frontale, l'appartamento del massaro, le stalle, il frantoio, ricavato in un ambiente ipogeo, la cappella privata, distaccata dal corpo residenziale e sita in un'area recintata. La data del 1772 posta sul portale di ingresso del recinto si ritiene debba riferirsi all'anno in cui vennero ultimati i lavori di ampliamento della masseria.

Dopo circa 50 anni di totale abbandono la masseria è stata acquistata da una coppia di amici australiani. I presupposti di base





2

del progetto sono stati subito chiari e tra Peter e Tony e lo studio Flore & Venezia c'è stata subito grande sintonia. Dopo aver affrontato il tema della distribuzione degli spazi, sia interni che esterni, la volontà è stata quella di trattare la masseria non come una semplice casa di campagna ma come un monumento da rispettare e tramandare nel futuro. Il corpo principale della masseria è disposto su due livelli: il piano terra adibito a casa per il massaro e il piano primo a casa padronale.

Il piano primo ha mantenuto la distribuzione molto simile a quella iniziale ed ospita i proprietari. Nello specifico la casa è composta da una zona giorno, una cucina e quattro camere da letto caratterizzate da volte a padiglione; le finiture sono tipiche di un'abitazione signorile, i pavimenti in cemento a scacchi bianchi e rossi, le porte e le finestre con decorazioni in pietra. Molte stanze, tra cui la cucina, si affacciano su terrazzini e balconi che consentivano la vita all'esterno per lunghi periodi dell'anno.

Il piano terra presenta delle finiture molto semplici. Gli ambienti erano destinati ad abitazione, stalle e depositi, oggi il recupero, con interventi di consolidamento e di adeguamento, ha permesso di adibirli a camere per ospiti, una grande cucina e una zona colazioni porticata.

I materiali usati, così come da filosofia dello studio Flore & Venezia, sono pochi ed essenziali: pietra, calce ferro e legno. Molti dei pavimenti sono stati recuperati, così come molte porte. In continuità con una serie di assi di castagno usati come architravi e pali per le mangiatoie, sia la cucina che i tavoli della zona colazione sono stati realizzati artigianalmente

e su disegno dello studio.

Anche gli arredi sono stati scelti prediligendo prodotti naturali come i letti della Flou con rivestimento in fibre naturali o i comodini costituiti dagli sgabelli Riva 1920 in legno massello di cedro profumato e lavorato da un blocco unico, si tratta di prodotti in legno completamente naturali e rifiniti a mano senza l'aggiunta di alcun trattamento.

Anche la scelta delle luci è stata semplificata in modo deciso: luci in tufo realizzate dalla ditta Progetto Arte di Matera, lampade Funiculi in ferro e tessuto della Marse e lanterne in ottone Moretti.

I giardini storici, caratterizzati da forme geometriche regolari presentano i resti di un colonnato a croce che sorreggeva la vegetazione per garantire ombra durante le ore calde del giorno.

Oggi questi spazi sono stati illuminati a pavimento con dei piccoli led che mettono in risalto la conformazione della struttura e esaltano la storicità del materiale.

In uno dei cortili è stata realizzata una piscina di 15 metri per 5 con interni in intonaco grigio scuro che le conferiscono un carattere silenzioso e in linea con i colori del territorio circostante. Una piccola zona d'ombra affianca la piscina, costituita da una struttura in pali di castagno e coperta da semplici canne. Il progetto di recupero ha avuto l'obiettivo di ricreare il carattere di convivialità in una struttura autosufficiente anche dal punto di vista energetico e dei consumi grazie ad un sistema di raccolta delle acque ed un impianto fotovoltaico da 15 KW.



3



4



5



4

6

1\_foto corte interna

2\_foto ingresso esterno con piscina

3\_foto camera da letto

4, 5\_foto zona comune

6\_schizzi progettuali

## AI MAESTRI ROOMS & CAFE

PROGETTAZIONE COMPLESSO ALBERGHIERO

MATERA (MT)

**Progettazione:**  
MANCA STUDIO ASSOCIATI\*

**Direzione Lavori:**  
MANCA STUDIO ASSOCIATI

**Committente:**  
Maddalena Giasi

**Fotografie:**  
Pierangelo Laterza

Realizzazione: 2019

**Maria Manca\***

Ai maestri rooms & cafe è situato nel nucleo antico del Sasso Barisano, la struttura è composta da parti costruite in blocchi di tufo e parti ricavate scavando nella calcarenite.

Il concept progettuale, nasce proprio dalla volontà di raccontare il saper fare del passato rappresentandolo tramite la metafora del telaio che, intrecciando i fili, genera una trama che unisce sotto un unico filo conduttore gli oggetti del passato riadattati ed il vivere

contemporaneo.

Questa trama di fili ci accompagna in un viaggio senza interruzione di continuità attraverso i vari ambienti, colmi di oggetti che testimoniano la grande abilità dei maestri di una volta. Alcuni di questi manufatti sono stati ristrutturati ed adeguati alla nuova funzione ricettiva.

Materiali utilizzati:

Ferro - Legno Rovere Oliato





2



4



5

- 1\_foto camera matrimoniale
- 2\_foto interno
- 3\_pianta distribuzione interna
- 4-5\_camere matrimoniali
- 6-7\_foto interno



Pianta Progetto

3



6



7

## SHOWROOM EDILMEA Srl

### ESPOSIZIONE

MATERA (MT)

**Progettista:**  
Arch. Ivano Andrulli\*

**Direttore lavori:**  
Arch. Ivano Andrulli\*

**Anno progettazione:**  
2015/2016

**Anno realizzazione:**  
2016/2017

#### Ivano Andrulli\*

Oggetto di questo incarico, ricevuto dal sig. AZZONE Emanuele - amministratore della EDILMEA Srl di Matera, è la riqualificazione di un ex opificio industriale. Il riutilizzo a fini espositivi di un organismo edilizio, nato con altra destinazione, ha condizionato non poco le scelte distributive interne. Reinventare questi spazi era l'obiettivo da raggiungere.

Il nuovo Showroom EDILMEA Srl è stato progettato per mostrare superfici ceramiche, sanitari, pavimenti e rivestimenti, arredo bagno, rubinetteria, piatti doccia, radiatori e termo arredi, porte, infissi, camini, arredi per esterni e tutto ciò che riguarda la casa, e per offrire la possibilità di ospitare eventi, installazioni, allestimenti. Punto di partenza dell'intervento

è stata la vecchia facciata dell'edificio che si presentava decisamente pessima e senza particolari qualità.

L'intervento di riqualificazione del prospetto principale dell'edificio e dell'area circostante ha consentito di realizzare la nuova immagine dell'azienda.

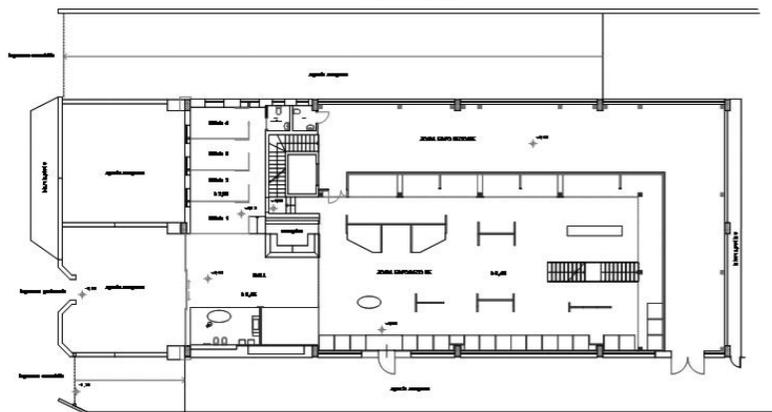
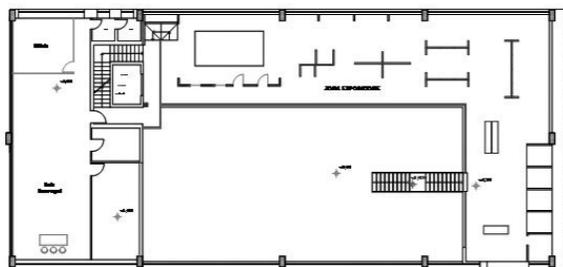
L'ingresso principale al locale è connotato da un'ampia vetrina che guarda direttamente sulla strada e svela subito l'interno dello spazio, esibendo le texture delle ceramiche esposte alle pareti.

L'intero showroom, con una superficie di 800 metri quadri circa, si presenta come un vasto open space sviluppato parzialmente su due livelli con il piano soppalco che si affaccia sullo spazio centrale dell'esposizione.



- 1\_foto esposizione
- 2\_pianta allestimento
- 3\_foto showroom
- 4\_ingresso showroom
- 5\_foto spazio espositivo
- 6\_Foto degli ambienti espositivi

PIANO SOPRALCO



2

Il piano terra è il luogo della visibilità e dell'accoglienza: varcata la soglia d'ingresso sono presenti gli uffici e la reception e di fronte a quest'ultima la zona attesa clienti. Questo piano è anche il luogo della tecnica e della conoscenza, dedicato all'esposizione e alla consultazione delle collezioni nonché all'incontro tra i progettisti e i prodotti in vendita. Dall'ingresso si scorge sullo sfondo l'elemento caratterizzante lo showroom: una scala dall'esigua purezza degli elementi che ne amplifica la leggerezza (con struttura metallica verniciata di bianco,



4

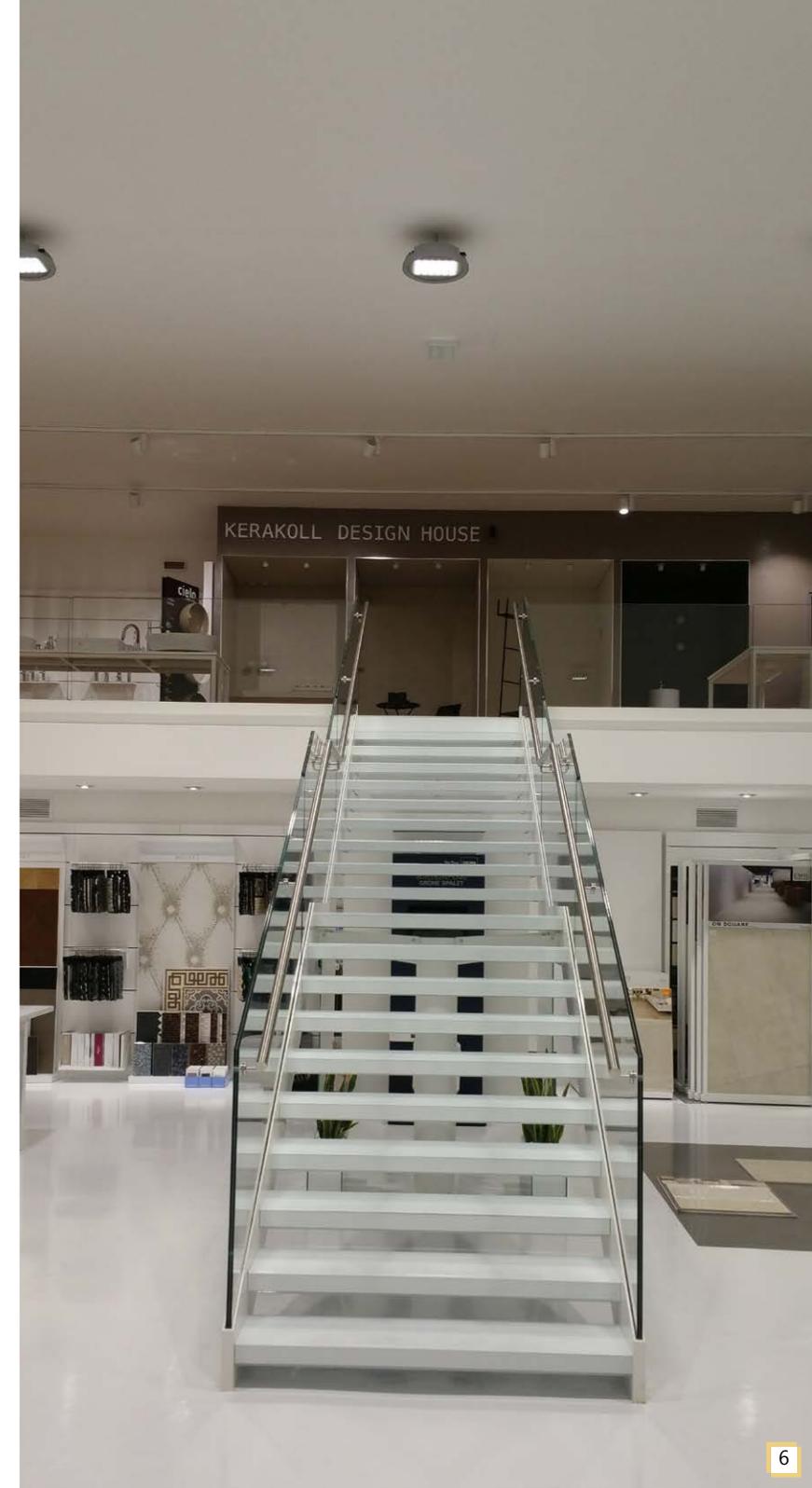
balaustra in vetro trasparente e pedate in vetro bianco) ed invita e conduce il cliente al piano superiore. Il soppalco articola lo spazio e costruisce differenti visuali prospettiche; accoglie altri espositori e, al di sopra della zona d'ingresso, altri uffici.

Il colore predominante è il bianco del pavimento in resina epossidica, quest'ultimo realizzato sul pavimento industriale esistente, che dà lucentezza e ariosità all'ambiente.

Un'atmosfera industriale viene evocata grazie all'utilizzo delle lampade a soffitto. L'illuminazione è studiata per esaltare le caratteristiche e le cromie dei prodotti esposti.



5



6

**COLLEZIONE MATER***FAMILIAS DESIGN*

MATERA (MT)

**Design:**

Arch. Saverio Calia\*

**Saverio Calia\***

Grazie allo stimolo culturale del progetto The Architecture of Shame inserito nel programma di Matera capitale europea della cultura 2019 ,CALIA ITALIA in un anno così significativo per la città di Matera realizza il progetto Mater Familias a firma arch Saverio Calia. Un progetto per promuovere e sostenere il territorio lucano. La collezione Mater Familias comprende mobili imbottiti per la zona giorno ,notte e persino uno sgabello per il banco colazione.

Una conferma che testimonia come la cultura possa essere il volano tangibile e concreto per lo sviluppo economico del territorio.

Nell'anno in cui Matera è capitale Europea della Cultura, Saverio Calia torna alle origini del popolo materano per attraversare il tema della vergogna della vita nei Sassi e rigenerarla in un sentimento fiero di appartenenza.



In questo contesto nasce il Mater Familias Day Bed, il pioniere della collezione Mater Familias, ispirato al lettino terapeutico dello psicanalista, per rielaborare il sentimento della vergogna e rigenerare anima, mente, corpo e anche le periferie urbane. E' un segno colorato di rinascita e orgoglio, fierezza e consapevolezza, un inno al popolo materano e soprattutto alle sue donne, madri, mogli, contadine e operaie. Esempi e fautrici di una vita dignitosa nella povertà, grazie alla solidarietà, alla cura e all'intraprendenza.

Il lettino dello psicanalista, stratificato come la storia ultra-millenaria di Matera, è appoggiato su eleganti piedini a forcella. La struttura è accogliente, come il popolo materano che ha sempre accolto e rispettato le diversità, e richiama l'elemento del vicinato, la cultura della condivisione e della solidarietà che è il modo per stare insieme e superare le difficoltà. Le cuciture a vista, con lavorazione incrociata, sono realizzate a mano e sono una citazione voluta delle abilità femminili di creare con le mani, ma anche di intessere le relazioni familiari e sociali. Il piede del Day Bed ricorda le forcelle – in vernacolo materano 'la f'rcedd' – un arnese realizzato in maniera artigianale che veniva utilizzato dalle donne per tendere le corde per stendere i panni. Il colore del piede è il rame che rimanda alle caldaie delle vecchie cucine mentre i colori della seduta sono quelli della fiamma che va

dal rosso intenso fino al giallo perché il popolo materano è un popolo passionale resiliente e non indietreggia di fronte alle difficoltà. Al day bed sono seguite le versioni divano, dormeuse chaise longue e poltrone. La collezione comprende tre modelli distinti: Mater Familias, Venere ed Art Nouveau. Il modello Venere nasce dall'idea di declinare il Mater Familias secondo un gusto più italiano, sostituendo la seduta a strati con un cuscino intero. L' Art Nouveau è la versione capitonnè dei due modelli precedenti. La collezione è stata presentata per la prima volta al salone del mobile di Milano ove ha riscontrato un grosso successo insperato.



1\_foto esposizione

2\_foto esposizione

## PROGETTO DI UNA GALLERIA D'ARTE

MOMART GALLERY - VIA MADONNA DELL'IDRIS 5/7

MATERA (MT)

**Progettista:**  
Arch. Daniela Amoroso

**Committente:**  
Danimo Srls

**Anno realizzazione:**  
2019

**Fotografie:**  
Pierangelo Laterza

**Totale area:**  
150,00 mq

### Daniela Amoroso\*

Matera è una città tra le più antiche al mondo, il cui territorio custodisce testimonianze di insediamenti umani a partire dal Paleolitico. I rioni Sassi, Patrimonio Mondiale dell'Umanità, sono il nucleo urbano originario della città, sviluppatosi dalle grotte naturali scavate nella roccia che, nel corso del tempo, sono state modellate in strutture sempre più complesse. Su un intricato reticolo di stradine, vicoli, piazze interne e vicinati, si affacciano case di tutte le dimensioni, antiche mura, torri, magazzini, cantine e cisterne.

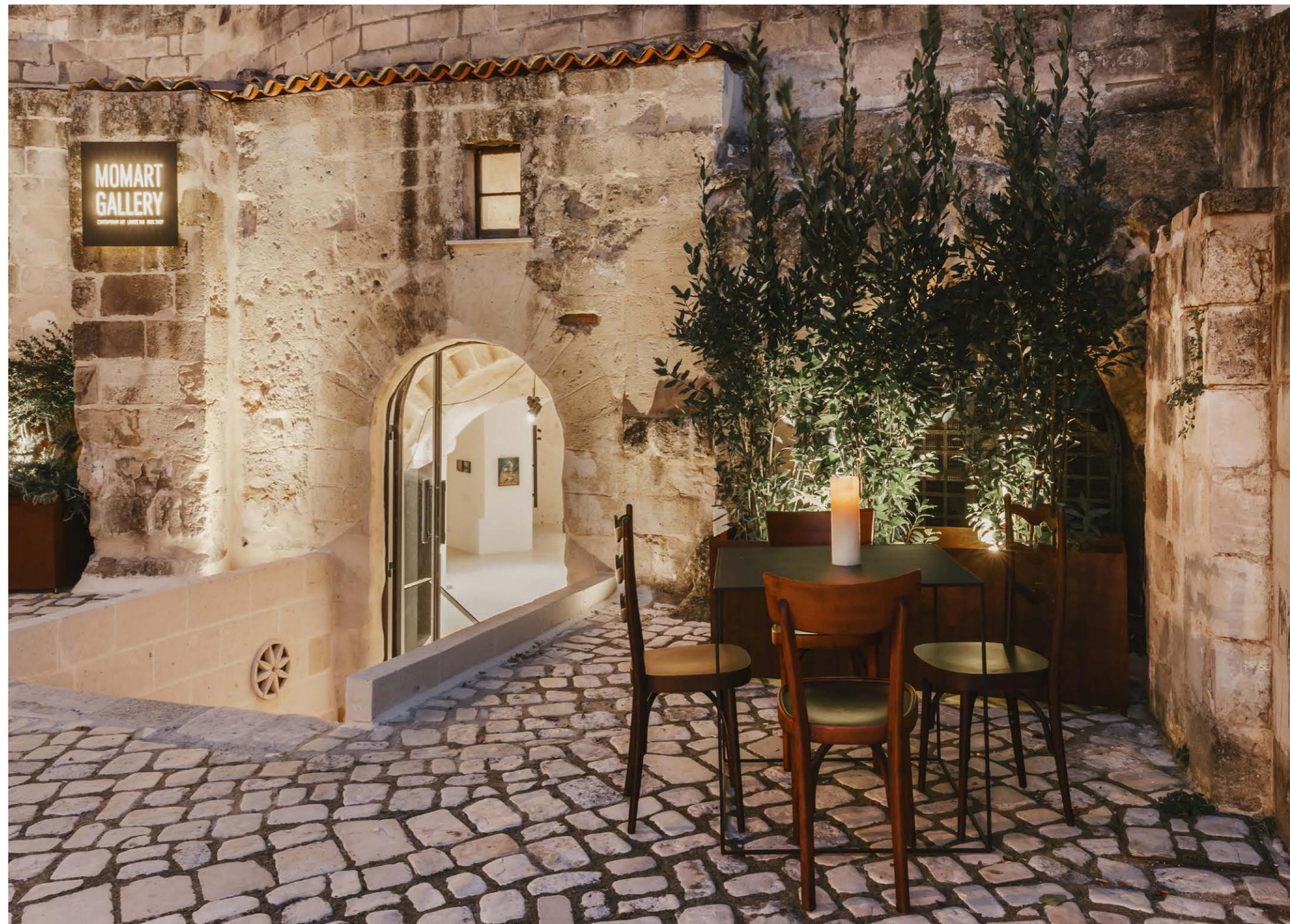
Nel cuore degli antichi Rioni Sassi, all'interno di uno spazio grotta situato in via Madonna dell'Idris, nasce nel 2014 il Momart Gallery. E' uno spazio culturale che mira:

- alla valorizzazione e promozio-

ne di artisti emergenti e non, nazionali e internazionali, attivi nel campo delle arti contemporanee, attraverso l'organizzazione di mostre temporanee e allestimenti aperti al pubblico;

- alla riqualificazione delle aree urbane degradate presenti nel territorio, attraverso interventi di Street art a cura di artisti di fama nazionale e internazionale.

- alla diffusione della cultura e alla crescita culturale del territorio di appartenenza attraverso scambi, dibattiti, eventi formativi, workshop, laboratori didattici, meeting e tavole rotonde indirizzati non soltanto agli artisti o storici e cultori dell'arte, ma anche alle aziende, agli studenti, ai docenti e agli appassionati di letteratura, cinema, fotografia, teatro e musica.





2



3



4

Nel 2019 il suggestivo spazio situato ai piedi dell'incantevole chiesa rupestre Madonna dell'Idris, viene completamente rinnovato e ristrutturato: a Monica Palumbo fondatrice del Momart Gallery si affianca Daniela Amoroso, architetto e progettista del nuovo spazio culturale.

L'intera struttura si sviluppa su una superficie di circa 150,00 mq, in cui lievi dislivelli collegano tra di loro i due ambienti principali:  
- il laboratorio d'arte/sala meeting /open space di mq 110,00,  
- l'area ristoro e servizi di mq 40,00  
I due corpi di fabbricati sono, ad esclusione del paramento di facciata, costruiti completamente in grotta e presentano le caratteristiche degli ambienti ipogei secondo sapienti e appropriati modelli tipologici e funzionali. Sono ambienti scavati nel masso calcarenitico, secondo una tecnica e una consuetudine tipiche dei Sassi di Matera, dotate di facciate ispirate alla massima semplicità con linee

essenziali e strutture che trasmettono un senso di solidità e di compiutezza.

La soluzione progettuale proposta, dall'architetto Daniela Amoroso, mira a soddisfare la necessità di rivisitare in modo contemporaneo questi ambienti dalla identità forte e precisa, nell'ottica di rispettare e valorizzare il preesistente e l'antico.

Per questo il concept progettuale si basa essenzialmente sulla ricerca del contrasto tra pietra e ferro: insieme definiscono gli spazi, l'atmosfera e il carattere generale di questo luogo.

L'idea è stata quella di giocare con una doppia anima del progetto: la leggerezza dei fogli di lamiera e la solidità, la pienezza delle strutture in tufo. Gli elementi nuovi, estranei alla struttura originaria, sono stati messi in evidenza attraverso l'utilizzo di una sottile lamiera nera che sottolinea il disegno delle porte, dei tramezzi, delle scale, delle scaffalature e che avvolge e



5

rimarca l'intero vano monocromo posto tra i due ambienti principali: la caffetteria e il laboratorio d'arte. La separazione tra i due ambienti è stata enfatizzata oltretutto dalla soluzione delle pareti in lamiera anche dal salto di quota.

Il colore nero divide gli spazi, definisce le funzioni, crea movimento.

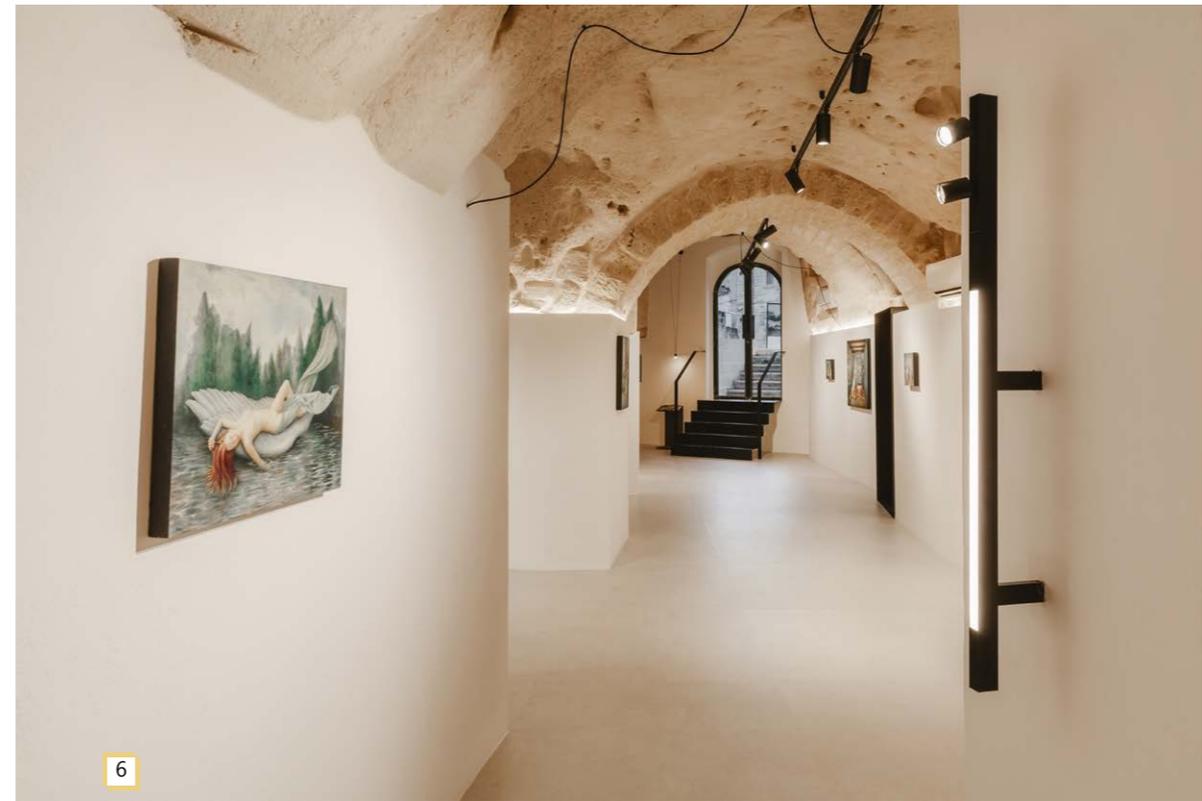
I pavimenti in pietra, le pareti bianche e le volte in tufo sono un perfetto sfondo neutro ai tavoli, alle lampade, agli accessori, agli arredi, neri come l'inchiostro su uno schizzo di progetto. La coerenza è data dalle forme essenziali, dai colori neutri e naturali della pietra e del ferro: un'osmosi di pochi elementi ben disegnati e inseriti col giusto equi-

librio tra forma e materia.

Il Momart Gallery è oggi un Laboratorio d'arte ma essenzialmente è un vero e proprio punto di riferimento, nel centro antico della città, per tutte le arti contemporanee. Ogni ambiente è individuato da un'apertura posta a piano terra sulla grande piazza Madonna dell'Idris, che diventa un prolungamento dello spazio interno. Tavolini e sedie accolgono il visitatore che potrà comodamente sorseggiare un caffè e nel contempo vivere un'esperienza sensoriale legata al mondo dell'arte e del design. Da qui l'idea di allungare il tempo di condivisione di un'opera d'arte attraverso l'attività di ristoro del bar, inteso come luogo di aggregazione e

di confronto. Lo spazio della caffetteria deve indurre i visitatori a fermarsi, a scambiare opinioni con l'artista o con il curatore artistico. Deve indurre ad avvicinare al mondo dell'arte non soltanto il collezionista e l'esperto ma anche il turista occasionale o l'avventore del bar, i bambini e gli studenti, affinché possano trovare in questo spazio un'occasione in più e vivere una esperienza nuova. In questo scenario sarà coinvolta anche la piazza antistante quale spazio espositivo, per legarsi al concetto già descritto della street art intesa come arte accessibile, condivisa e sperimentale. Non sarà né soltanto un bar o un bistrot né soltanto una galleria d'arte. Sarà un luogo storico

e suggestivo in cui vivere un'esperienza. Cosa rende un posto speciale? Non certo la vendita di un oggetto, di un prodotto rispetto ad un altro ma la possibilità di avvicinarsi a delle sensibilità: lo stare insieme, lo scambio, la socializzazione, l'aggregazione. L'uomo ha bisogno di arte, di chi riesce a trasmettere, attraverso le parole, la musica, le forme, i segni e i colori: un'emozione.



6

- 1\_foto ingresso Momart Gallery
- 2, 3, 4\_foto esposizione
- 5\_foto location
- 6\_foto esposizione

## CONCORSO DI IDEE SCUOLE INNOVATIVE MIUR

**Progetto architettonico:**

Arch. Gianpiero Maria Latorre (*capogruppo*)\*  
 Arch. Graziella Corti  
 Arch. Domenico Conca  
 Arch. Laide Aliani  
 Arch. Stefano Sileo

**Progetto strutturale:**

Ing. Francesco Schiuma  
 Ing. Pierfrancesco  
 Pellecchia

**Progetto Energetico:**

Arch. Antonio Stragapede  
 Arch. Salvatore Paterno

**Gianpiero Maria Latorre\***

## 1 ARTICOLAZIONE DELL'IDEA PROGETTUALE E DESCRIZIONE DELL'OPERA

Una scuola sicura, bella, sostenibile, innovativa, flessibile, interattiva, partecipata, digitale, accessibile. Il testo e il contesto sono i due elementi generatori dell'idea progettuale: i Sassi con i Vicinati e il mattone del quartiere Spine Bianche, la scuola esistente, il Paesaggio della campagna materana e la Superstrada. Identità e memoria, innovazione nella tradizione: segni di un futuro remoto. Alle relazioni territoriali di prossimità si affianca una sintassi elementare del costruire: lo scavo, la stratificazione e la sovrapposizione, la scomposizione e l'unione in un nuovo linguaggio architettonico. La nuova scuola appare adagiata sulle

colline della campagna, aperta al territorio, in rapporto visivo con l'altro edificio scolastico esistente, e si sviluppa su due livelli. Il piano terra, permeabile, è la connessione con la campagna e la città, ospita spazi aperti alla partecipazione e condivisione con il mondo esterno: l'auditorium, i laboratori e la biblioteca, ricca di libri cartacei e di sistemi virtuali. Posti sotto verdi colline artificiali, costituite dalle terre di scavo e dalle macerie provenienti dalla demolizione del vecchio fabbricato, prendono luce dalla piazza – giardino luogo per incontri tra gli studenti, le associazioni e gli abitanti. Il primo livello di forma ad U ospita le aule che si affacciano sul giardino interno e si guardano tra loro, disegnate come ambienti flessibili attraver-



so l'uso di pareti mobili, adatte sia per lezioni frontali sia per gruppi di studio interdisciplinari; i corridoi si aprono in spazi informali per la socializzazione ed il relax e conducono alla serra automatizzata, che definisce il terzo braccio della U, accessibile anche dalla piazza-giardino. La scuola è pensata con pavimento, pareti interne ed esterne in legno; grandi vetrate schermate da brise-soleil definiscono i prospetti che affacciano sulla piazza, mentre un involucro in mattoni smaltati di grigio – blu protegge l'esterno e si relazione con il contesto.

## 2 INDICAZIONI PROGETTUALI

### 2.1 Il Rispetto della Sicurezza e l'Aspetto Sismico.

L'aspetto relativo alla sicurezza dell'edificio, con particolare attenzione al rischio sismico, è stato concretamente affrontato e risolto mediante la scelta di una struttura portante verticale composta da setti in calcestruzzo armato e da solai costituiti da pannelli in x-lam e travi in legno lamellare. Le chiusure opache verticali sono state immaginate composte da pannelli in x-lam opportunamente coibentati e pelle esterna in mattoni di cotto smaltati con ancoraggio metallico. Tutti i sistemi costruttivi hanno avuto come scopo quello di garantire la riduzione delle masse con conseguente miglioramento del comportamento sismico dell'intera struttura. In tale ipotesi la massa del solaio proposto è pari al 65% della massa di un solaio equivalente in latero cemento. Ciò implica minori azioni sismiche orizzontali e, per la presenza dei setti, maggiore capacità di resistere alle azioni torcenti causate dalle eccentricità tra baricentri delle



masse e delle rigidezze. Il sistema costruttivo è perfettamente compatibile con quanto previsto dalla normativa vigente ed in particolare con il D.M. 14/01/2008.

### 2.2 Il Benessere

L'interazione continua tra interno ed esterno caratterizza gli ambienti e fornisce continui stimoli visivi. I materiali na-

turali sono stati scelti per le loro cromie e per le caratteristiche di inerzia termica e isolamento acustico, in base alle funzioni che confinano. Il benessere termoisometrico è ottenuto da alcuni divisori di mattoni in terra cruda che consentono di accumulare il calore penetrato dalle ampie vetrate e di regolare passivamente l'umidità e dal sistema di ventilazione forzata che ottimizza: temperature, ricambi d'aria e la sua qualità riducendo la quantità di VOC e di CO2 in essa presenti. L'isolamento acustico e il controllo del riverbero è garantito dai divisori mobili ad alta fonoassorbente posti tra le aule. L'ingresso della luce naturale avviene in diverso modo in base agli spazi a cui è destinata, zenitale o diretta negli spazi comuni, diffusa negli ambienti di studio. Le ampie vetrate e gli elementi di schermatura consentono di avere quantità e diffusione di luce naturale ottimale.

### 2.3 La Sostenibilità Energetica e Ambientale

Il processo progettuale è impostato secondo il controllo endoclimatico passivo. I paramenti esterni opachi e trasparenti sono ad alta capacità isolante mentre gli interni consentono di accumulare e rilasciare calore per la climatizzazione passiva. La sistemazione esterna finalizzata a ridurre l'effetto isola di calore consente un migliore microclima esterno che permette apporti termici radiativi e ventilativi e consente l'utilizzo di scambiatori geotermici. La produzione di energia è affidata al fotovoltaico e al solare termico con impianto di climatizzazione canalizza-



to ad aria con ventilazione meccanica controllata, recupero di calore e modalità freecooling. Il ciclo delle acque prevede la raccolta e il riuso delle acque piovane e grigie per l'irrigazione. Queste strategie permettono di ridurre del 90% le emissioni di CO2 rispetto ad un edificio convenzionale.

### 2.4 Il Ciclo di Vita

La scelta del legno per gran parte delle partizioni dell'edificio è dovuta alla volontà di ottenere il bilancio più prossimo allo zero tra energia utilizzata per produrre i materiali e benefici in termini di risparmio energetico nell'utilizzo e dismissione degli stessi. La cantierizzazione, abbattendo i conferimenti in discarica grazie al riuso delle terre da scavo e delle macerie della demolizione all'interno delle colline verdi e optando per sistemi smontabili a secco, risponde positivamente a gran parte delle problematiche relative al consumo energetico e di risorse di un edificio realizzato in modo tradizionale. Per gran parte dei componenti dell'edificio è possibile prevederne la trasformazione o il riuso alla fine del suo ciclo vitale riducendo l'impatto ambientale nelle trasformazioni del territorio in atto e future.

## 3 RISPONDEZZA DEL PROGETTO ALLE ESIGENZE PEDAGOGICHE E ALLE ISTANZE DI INNOVAZIONE DIDATTICA

Gli aspetti didattico e pedagogico sono stati elementi fonda-





5

mentali nella definizione dell'idea progettuale. Prima di tutto una scuola aperta, meritocratica e non coercitiva: la diversità e il confronto contribuiscono allo sviluppo della conoscenza. Una scuola dove sia possibile studiare attraverso la rete e la condivisione; non seguendo un libro di testo imposto, bensì andando a ricercare le fonti necessarie alla risoluzione del problema. Una scuola laboratorio, "in cui la ricerca del nuovo prevalga sullo studio di quanto già conosciuto e che instilli più dubbi che certezze".

Una scuola open source costruita sulle dinamiche peer to peer, alla pari: priva di corsi magistrali, dove gli studenti sono liberi di organizzare le loro giornate al fine di portare a termine i progetti proposti. A correggerli ci sono gli altri studenti, in un controllo incrociato, e soprattutto sono organizzate conferenze e incontri con il mondo del lavoro e della ricerca in uno scambio continuo. In questa logica di condivisione anche lo spazio fisico diventa importante; una scuola fatta di spazi condivisi, in cui l'aula dovrà permettere configurazioni diverse a seconda delle

necessità: lezioni frontali e lavori di gruppo, uso di arredi flessibili e pareti mobili. Sarà dotata di nuovi ambienti: l'auditorium, lo spazio in cui ci si incontra per attività di tipo collettivo; i laboratori, dove lo studente può sviluppare la propria creatività e le proprie attitudini; lo spazio informale, in cui lo studente può studiare da solo o a piccoli gruppi, approfondire alcuni temi, rilassarsi; lo spazio individuale, lontano dall'aula per permettere allo studente di rielaborare autonomamente i contenuti; la serra automatizzata per sperimentazioni e colture tradizionali; tutti luoghi accessibili dall'esterno e che affacciano nella piazza-giardino, pensata per i momenti di relax e socializzazione ma anche per eventi e riunioni all'aperto.

**4 PERCORSO DI PARTECIPAZIONE PROSPETTATO**  
Una scuola aperta a tutti, alla città e al territorio: 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. Una scuola i cui spazi sono condivisi e il cui utilizzo preveda percorsi partecipati con le associazioni e la cittadinanza. Il piano terra è permeabile, le funzioni possono essere condivise con la comunità; qui tutti gli ambienti sono svincolati dagli spazi dedicati alla didattica. Immaginiamo luoghi in uso agli studenti fino al pomeriggio e poi aperti alla città fino a tarda sera, così come i fine settimana: la biblioteca, i laboratori, la serra e gli orti, l'auditorium. Due livelli distinti pensati per funzionare in maniera sia individuale sia collettiva; lo spazio della didattica si apre al territorio e condivide il proprio percorso; allo stesso tempo il mondo esterno entra a far parte della Scuola in

uno scambio continuo, libero, aperto, inclusivo.  
**5 INQUADRAMENTO URBANISTICO E APERTURA DEGLI SPAZI SCOLASTICI AL TERRITORIO**  
La "scuola che vorrei" sorgerà in C.da Rondinelle, nel periurbano, in un'area esterna al perimetro della città, quasi in aperta campagna, all'interno del futuro asse attrezzato nord di collegamento tra Matera ed Altamura. Unici riferimenti sono il paesaggio collinare della campagna materana, la superstrada Matera - Altamura e l'edificio dell'Istituto Tecnico Agrario, realizzato negli anni '60. In un futuro prossimo, la scuola potrà rappresentare un pezzo di città felice nella giovane periferia, un punto di incontro ed aggregazione del nuovo sistema urbano che sorgerà tra Matera ed Altamura. Aperta al territorio circostante, alla campagna come alla città, luogo di scambio e di unione tra tradizione ed innovazione, la nuova scuola sorgerà all'incrocio degli assi di collegamento Matera - Altamura - Gravina - Santeramo; fulcro di un territorio agricolo condiviso si porrà come simbolo di un futuro remoto.



6



7

- 1\_pianimetria generale
- 2\_pianta piano primo
- 3\_sezione
- 4\_pianta piano terra
- 5\_render interno
- 6\_render prospetto principale
- 7\_render corte interna

## SEZIONE TESI

Nelle pagine seguenti sono raccolte le tesi discusse dagli architetti iscritti all'Ordine degli Architetti PPC della provincia di Matera.

## RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLA MASSERIA ISCA DEL PONTE NUCLEO ORIGINARIO DI BORGO MACCHIA

FERRANDINA (MT)

**Laureandi:**  
Dott.sa Lidia De Pinto\*

**Relatori:**  
Prof. Ing. Antonello Pagliuca  
Prof. Ing. Antonio Bixio

*Seduta di laurea: Aprile 2020*

**Correlatori:**  
Arch. Antonio Mattia Acito

### Lidia De Pinto\*

L'oggetto di studio è il nucleo generatore di Borgo Macchia, situato nel comune di Ferrandina.

Il Borgo, che ha vissuto il suo periodo d'oro tra gli anni cinquanta e sessanta del Novecento, oggi si presenta in uno stato di abbandono.

L'attenzione è rivolta alla Masseria Isca del Ponte, alla masseria di servizio, realizzata nello stesso periodo, e a un vecchio tabacchificio, di epoca più tarda.

Attraverso sopralluoghi e ricerche si è cercato di ricostruire la storia dei luoghi, poi ha fatto seguito l'analisi dello stato di conservazione, con il rilievo di tutte le problematiche e una successiva elaborazione delle ipotesi di recupero.

Attraverso la conoscenza storica e l'analisi del contesto è stato possibile elaborare un masterplan.

La nuova configurazione del borgo è improntata a definire una nuova identità per far sì che i resi-

denti si sentano parte di un contesto, frutto di una sintesi ragionata dei percorsi storici e delle attuali esigenze.

La nuova visione del borgo può essere declinata in 3 temi principali:

- il presidio agricolo moderno, con il luogo delle esperienze, dotato di laboratori per sperimentare il mondo rurale; la vita nei casalini, per la residenzialità temporanea; le stanze del benessere, ovvero un centro per trattamenti naturali; la cucina del territorio, con un ristorante per assaporare i prodotti tipici;

- lo spazio della residenza permanente, costituito da tutti gli edifici del periodo della Riforma Fondiaria, insieme ai servizi necessari per garantire la vivibilità del luogo;

- il centro di documentazione dalla Riforma agraria all'agricoltura ecologica, che rappresenta il futuro della pratica agricola.





2

Dopo la definizione del concept generale lo studio si concentra sul tema del presidio agricolo moderno, che esprime la sua natura, legata al mondo rurale, mediante il turismo esperienziale.

L'idea progettuale viene delineata tentando di rispondere a una domanda: sarebbe possibile oggi, nell'ipotesi di recuperare questi beni, ripercorrere, in chiave contemporanea e moderna, l'esperienza di vita sperimentata da chi ha vissuto in questi luoghi?

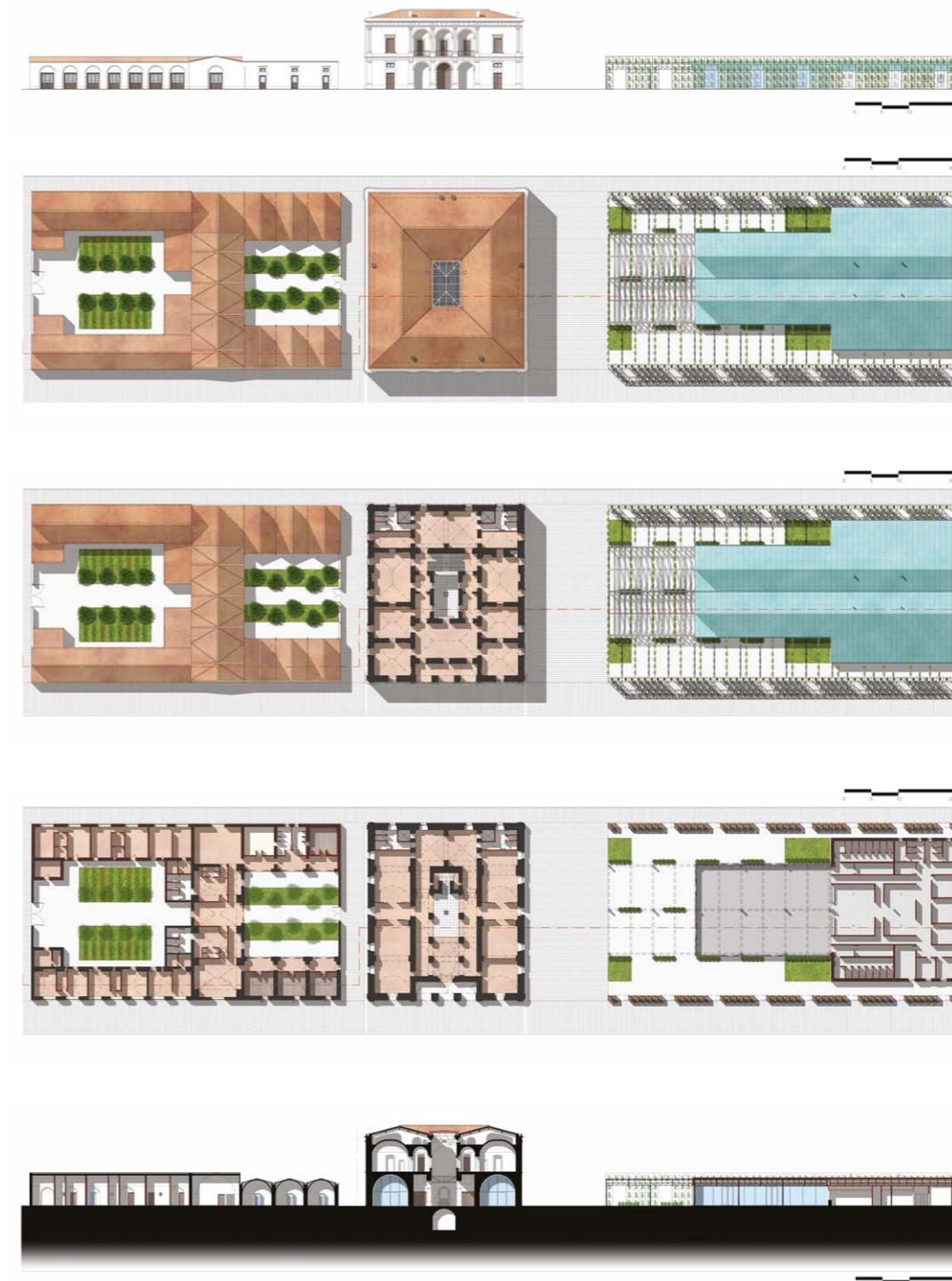
La risposta emerge della proposta di applicare alla Masseria Isca del Ponte un richiamo attualizzato della vocazione ori-

ginaria del sito, affrontando i temi dell'agricoltura e delle pratiche legate alla vita contadina, mettendo a disposizione dell'uomo luoghi naturali dove potersi rilassare e ritrovare il giusto equilibrio psico-fisico, trascorrendo il proprio tempo avvolto nei profumi e nei sapori della terra.

Infine, dopo aver risposto al quesito, si è scesi nel dettaglio affrontando per ciascun manufatto la componente funzionale, architettonica e tecnologica della progettazione.



3



- 1\_masterplan
- 2\_vista generale
- 3\_vista ristorante
- 4\_prospetto frontale
- 5\_pianta coperture
- 6\_pianta piano primo
- 7\_pianta piano terra
- 8\_sezione
- 9\_ricostruzione digitale
- 9\_foto prospetto stato di fatto

5

6

7

8



**ERNESTO LAPADULA, COSTRUTTORE DI UNA "FEDE" MODERNA**  
**RECUPERO CONSERVATIVO E ADEGUAMENTO DELLA CHIESA DI SAN ROCCO A PISTICCI**

PISTICCI (MT)

**Laureandi:**  
 Dott.sa Roselena Sulla\*

**Relatori:**  
 Prof. Ing. Antonello Pagliuca  
 Prof. Ing. Michele D'Amato

*Seduta di laurea: Dicembre 2019*

**Correlatori:**  
 Prof. Arch. Angela P. Colonna  
 Arch. Giuseppe Andrisani

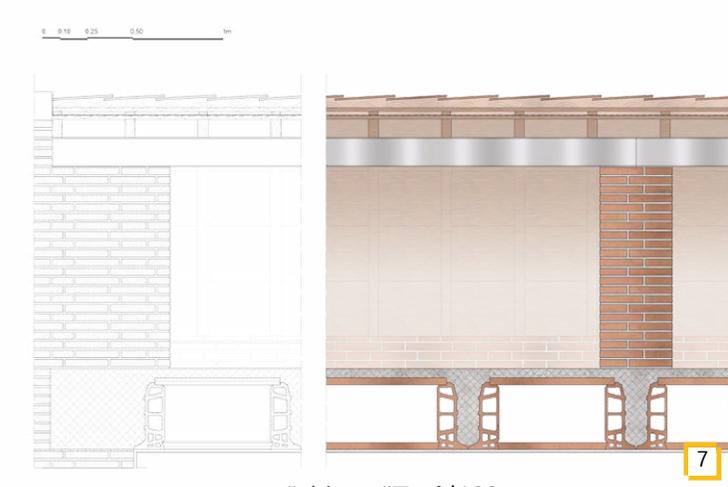
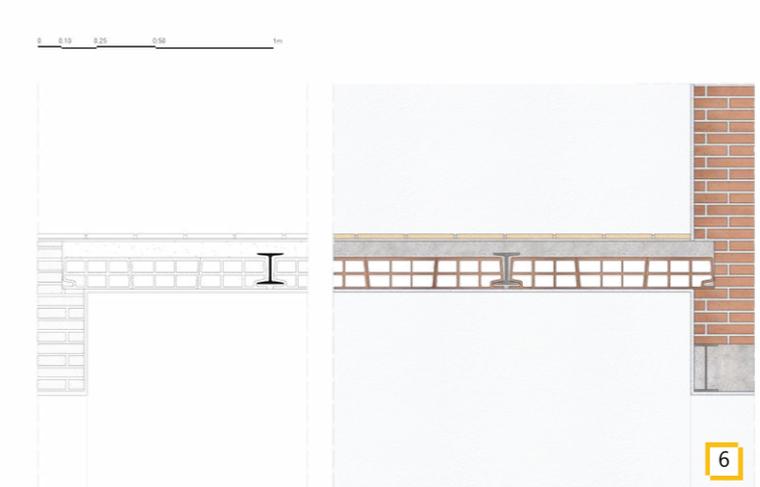
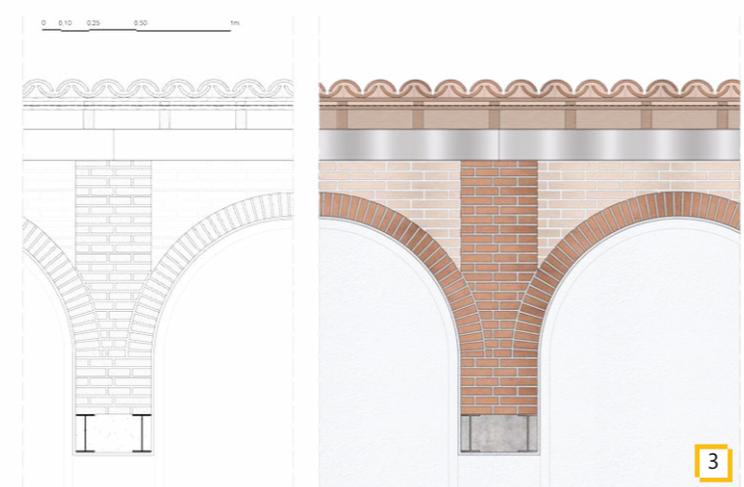
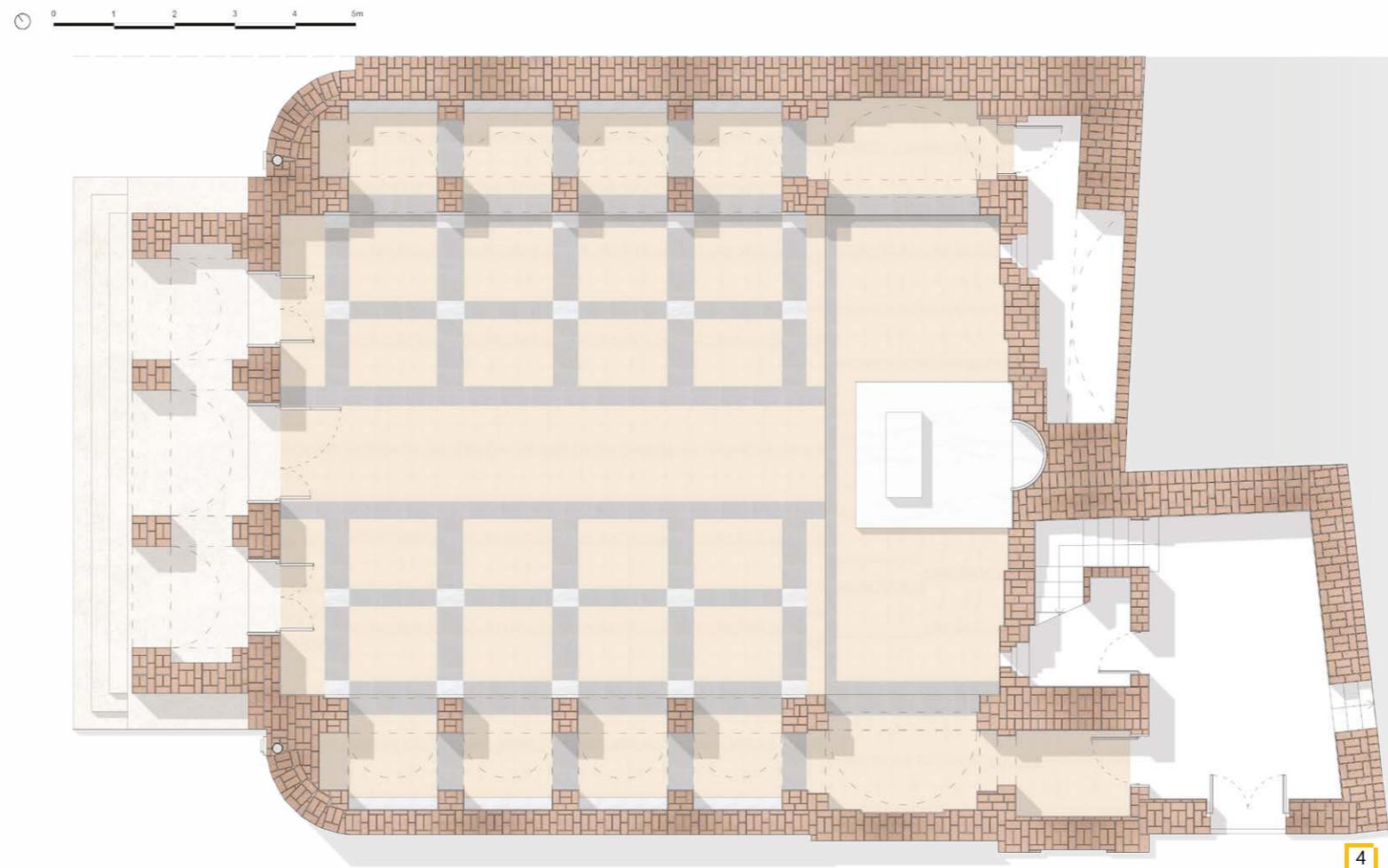
**Roselena Sulla\***

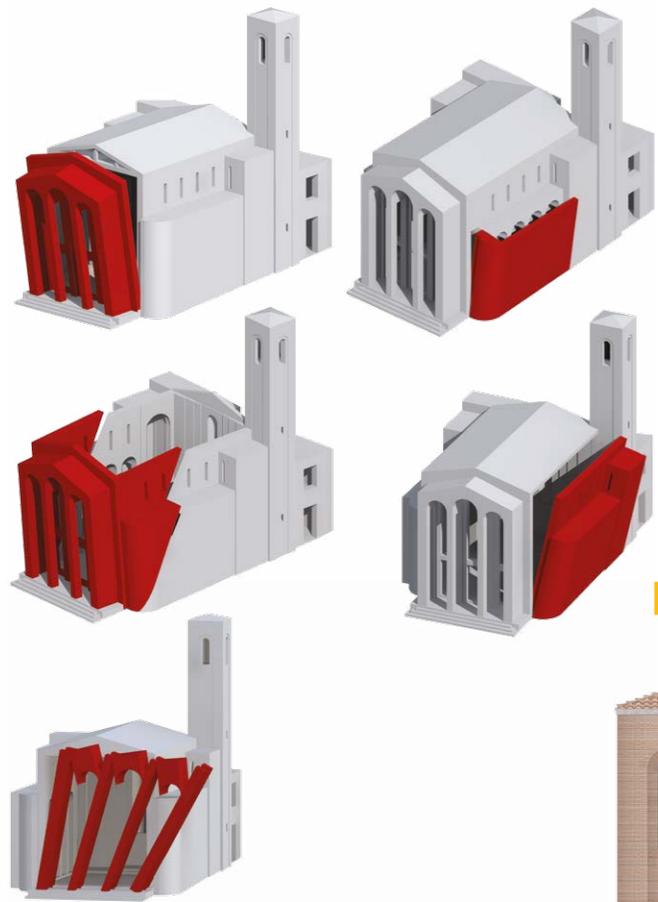
Le chiese da sempre rappresentano una parte importante all'interno del patrimonio culturale, artistico, religioso di una comunità, spesso determinando l'affermazione e la crescita di borghi o di interi territori. Necessarie sono dunque tutte quelle azioni volte a preservare e a recuperare le costruzioni sacre, soprattutto quando il degrado interessa la loro struttura. Con questo focus ha inizio lo studio sulla Chiesa di San Rocco a Pisticci dell'architetto Ernesto Lapadula: l'obiettivo è quello di ridare importanza ad un'opera simbolo cristiano per una comunità fortemente devota al suo Santo Patrono, ma anche simbolo del Movimento Moderno, da cui trae molte delle sue peculiarità architettoniche.

La tesi si divide in due parti. La prima parte è dedicata alla figura dell'architetto Lapadula, pisticcese di origine: si indaga sulla sua formazione e sui suoi progetti, che lo hanno reso una delle personalità simbolo dell'epoca moderna. La seconda parte è strettamente dedicata alla Chiesa che progettò per la città di Pisticci, realizzata tra il 1930 e il 1934, analizzata a livello storico, geografico e stilistico, per poi passare ad un attento rilievo dello stato di fatto mirato al riconoscimento dei dettagli costruttivi e delle patologie che ne hanno provocato il degrado. La costruzione sacra è stata interessata da dissesti strutturali sin dalla sua edificazione, per cui si conduce un'analisi per valutarne la vulnerabilità sismica; da tale analisi



emerge la necessità di intervenire in maniera puntuale sul manufatto, tramite delle catene metalliche che contrastino i meccanismi di ribaltamento delle facciate libere ed un ampliamento "zoppo" della base fondale laddove necessario, in modo da non deturpare il monumento, garantendo in ogni modo un aumento della capacità delle strutture di fondazione. Seguono interventi di entità minore, volti a ricostituire l'omogeneità superficiale del manufatto, e infine un adeguamento liturgico nella logica della proporzione aurea. Tutto ciò è finalizzato al recupero conservativo e strutturale della Chiesa. A tal fine, tutti gli interventi sono progettati perseguendo il criterio del minimo intervento: tramite una conoscenza approfondita della costruzione sacra, è possibile intervenire in maniera specifica e mirata, in modo da non variare l'immagine di quello che rappresenta un monumento storico a tutti gli effetti. Per cui è possibile progettare interventi poco impattanti, economici e reversibili, riducendo significativamente il rischio sismico della Chiesa e valorizzandola tramite il nuovo adeguamento liturgico, in modo da renderla idonea alla riapertura al culto e tornare a rappresentare un punto di riferimento per la comunità di Pisticci.





8



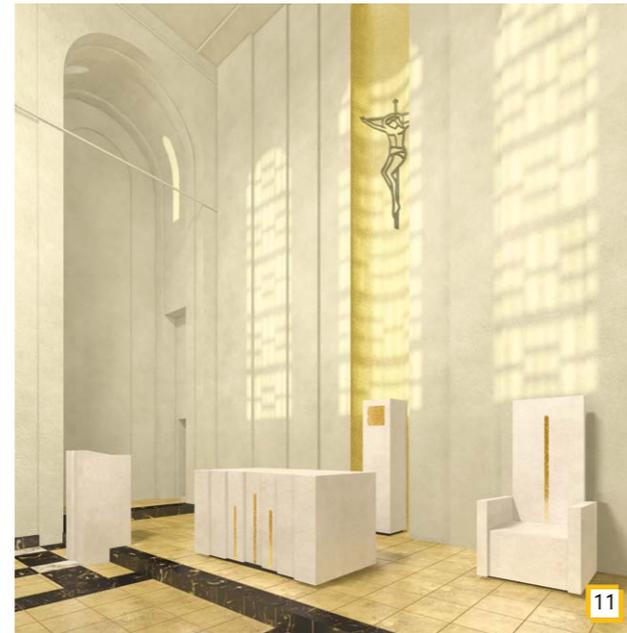
10

- 1\_ foto stato di fatto
- 2\_concept
- 3\_dettaglio progetto sistema voltato
- 4\_pianta
- 5\_prospetto
- 6\_sezione volterrane
- 7\_solaio Bidelta
- 8\_schemi
- 9\_prospetto sud

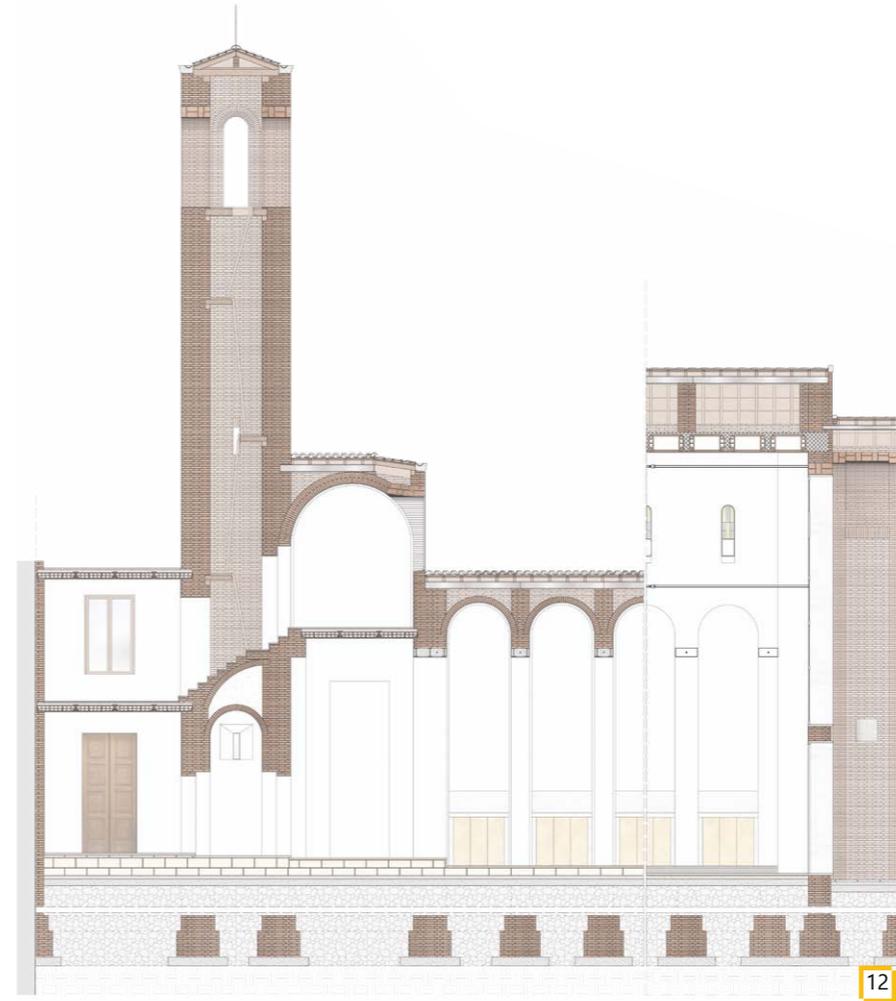
- 10, 11\_render d'interno
- 12\_intervento catene sezione CC
- 13\_intervento catene sezione DD
- 14\_render interno sezione DD



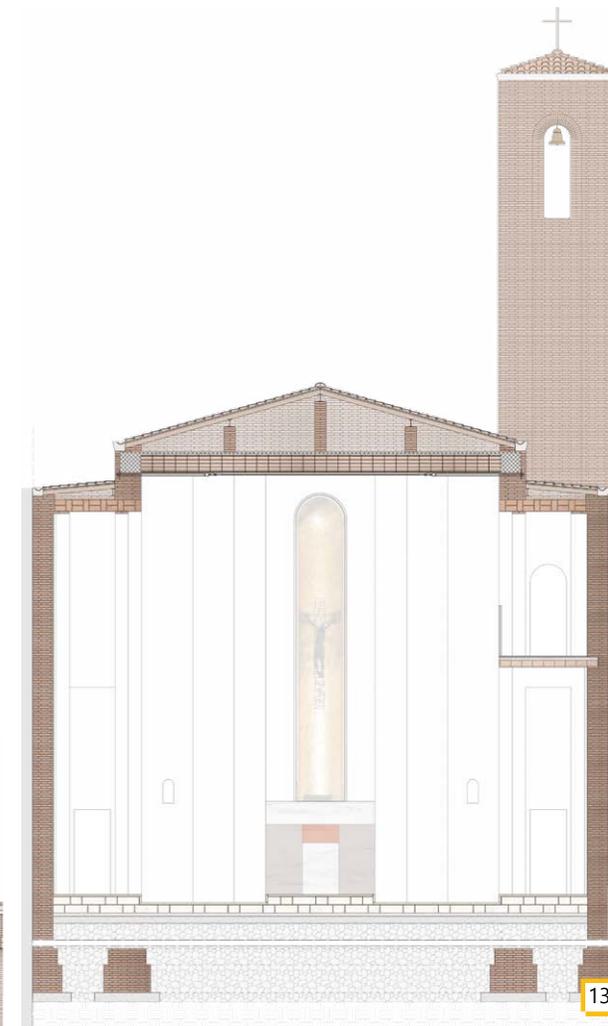
9



11



12



13



14

## SEZIONE PREMIO BENIAMINO CONTINI IN VIAGGIO PER L'ARCHITETTURA

L'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Matera organizza, a cadenza biennale, un'edizione del Premio in memoria dell'Architetto Beniamino Contini.

Tale concorso è rivolto a tutti gli Iscritti presso gli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Regione Basilicata ed ha come tema lo svolgimento di un viaggio che abbia come obiettivo la conoscenza dell'architettura in tutte le sue forme.

Per onorare la memoria dell'architetto Beniamino CONTINI si aderisce e condivide il suo invito a mettersi in cammino per scoprire Luoghi ed Architetture per poi documentarle e divulgare l'esperienza del Viaggio di studio per l'architettura che diventa così patrimonio della comunità degli architetti.

La documentazione del viaggio e la relativa mostra diventano espressione concreta della promozione e valorizzazione del lavoro dell'architetto e contributo alla conoscenza e alla diffusione della cultura architettonica nella società e nell'opinione pubblica

Nelle pagine seguenti sono raccolte le tre edizioni della mostra fotografica Premio "BENIAMINO CONTINI - IN VIAGGIO PER L'ARCHITETTURA" organizzate dall'Ordine degli Architetti PPC della provincia di Matera.

#BENIAMINOCONTINI

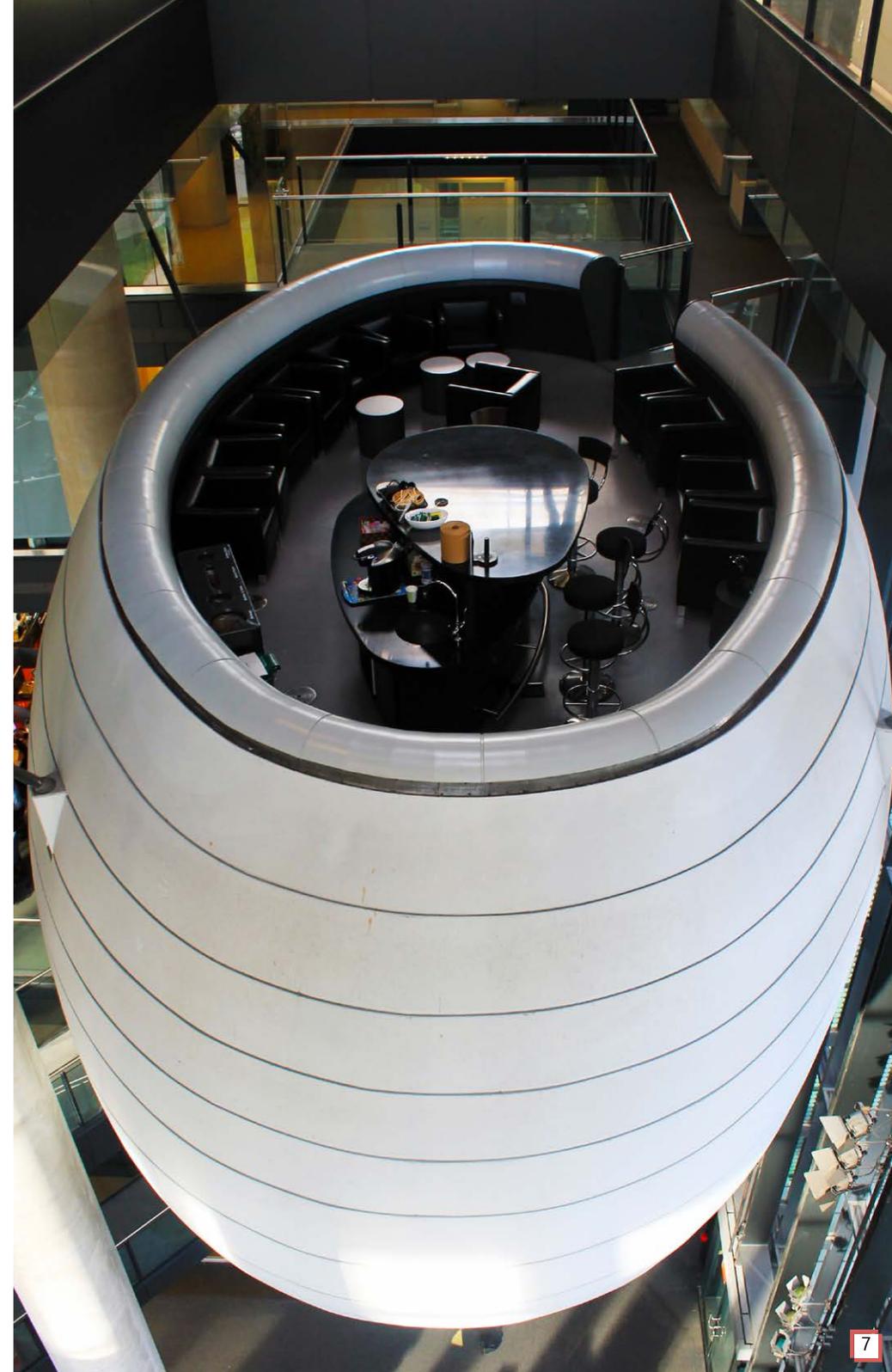
## PREMIO BENIAMINO CONTINI

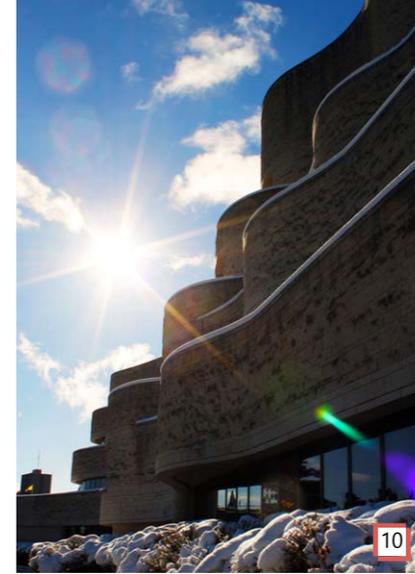
### PRIMA EDIZIONE 2013: TORONTO - MONTREAL - OTTAWA

VINCENZO VIOLETTA

- 1\_TORONTO > CN TOWER, la torre di telecomunicazioni, vero faro e icona di Toronto, si illumina di notte con colori cangianti in ogni istante. E' un punto di riferimento per chi si muove in città, per chi vive, per quelli che amano perdersi alla scoperta di nuovi spazi vitali.
- 2\_TORONTO > BUSINESS DISTRICT, il cuore finanziario della città, dove si moltiplicano grattacieli vigorosi e determinati, che danno a Toronto l'aspetto di una città in continua evoluzione e dallo skyline sempre in movimento, si riposa, in attesa di un passaggio di un lento tram.
- 3\_TORONTO > TORONTO HARBOR COMMISSION è un edificio classico utilizzato dalla autorità portuaria di Toronto, completamente circondata dai grattacieli vetriati di uffici e appartamenti in continua costruzione: si può evidenziare non solo il contrasto delle dimensioni, ma anche dei materiali e delle proporzioni compositive.
- 4\_TORONTO > GRADUATE HOUSE di Morphosis e Teeple Architects è un blocco di case per studenti e zone studio che si innalza al lato di una delle principali entrate della zona universitaria. L'edificio dispone di una corte dal disegno classico, su cui si affacciano tutte le stanze, mentre la facciata principale sostiene la trave metallica ricoperta di vetro opaco con una gran O sospesa.
- 5\_TORONTO > GALLERIA ALLAN LAMBERT di Santiago Calatrava unisce tre edifici di differente morfologia attraverso una struttura di acciaio e vetro dalle forme naturali: il passaggio coperto ci introduce a una corte quadrata che ricorda un paesaggio mediterraneo.
- 6\_TORONTO > CHIESA DEL REDENTORE, una chiesa gotica di fine Ottocento che è stata circondata da blocchi granitici di uffici degli anni Settanta. I contrasti materici e dimensionali sono una costante nello sviluppo moderno della città, non sempre facilmente dialoganti.
- 7\_TORONTO > LESLIE L. DAN PHARMACY BUILDING di Richard Foster dedicato alla ricerca scientifica e farmacologica, semplice nelle forme esteriori, all'interno le grandi altezze favoriscono la presenza di due "nidi" sospesi in acciaio che funzionano come zone di socializzazione.
- 8\_MONTREAL > PADIGLIONE DELL'UNIVERSITA' CONCORDIA di Fichten Soiferman et Associés: grandi blocchi di edifici vetriati riuniscono uffici, aule, stanze di studio e case per studenti. La semplicità delle facciate si unisce alla grandiosità del complesso, mentre la grande vetrata con collage floreale, rompe il ritmo e colora gli interni del Padiglione utilizzato per conferenze e mostre.
- 9\_MONTREAL > L'HOMME (THE MAN) di Alexander Calder, gigantesca scultura in acciaio, alta quasi 20 metri, domina l'isola di Saint-Hélène nel Parco di Jean-Drapeau, come degli allestimenti dedicati all'EXPO '67.
- 10\_OTTAWA > MUSEUM OF CIVILIZATION di Douglas Cardinal, morbide curve di pietra caratterizzano l'edificio, dalla pianta biomorfica ed asimmetrica, che si adagia sul terreno e da cui sembra nascere ed invilupparsi senza soluzione di continuità.
- 11\_OTTAWA > MUSEUM OF CIVILIZATION di Douglas Cardinal, ha nel suo epicentro una complessa scala a sbalzo, curvilinea e barocca, sormontata da una cupola di 19 m di diametro e ricoperta da una pittura astratta di Alex Janvier conosciuta come la Stella del Mattino.
- 12\_OTTAWA > MUSEUM OF CIVILIZATION di Douglas Cardinal, mantiene negli interni la logica del movimento e della curva: nella grande Hall ovale d'entrata sono esposti totem centenari, che dialogano con i pilastri dalle cui cavità si sparge una luce morbida e calda.
- 13\_OTTAWA > WAR MUSEUM di Moriyama & Teshima Architects è un grande spazio dedicato alla storia della guerra e al ruolo del Canada nei conflitti mondiali. L'edificio, dalla pianta larga e altura modesta, alterna spazi vetriati a spazi chiusi in cemento che ricordano bunker sotterranei e dove gioca un ruolo fondamentale la luce che penetra plastica attraverso tagli nella muratura.







## PREMIO BENIAMINO CONTINI

SECONDA EDIZIONE 2016: MARSEILLE: LA CITÉ REHABILITÉE

MARIMA DE PACE

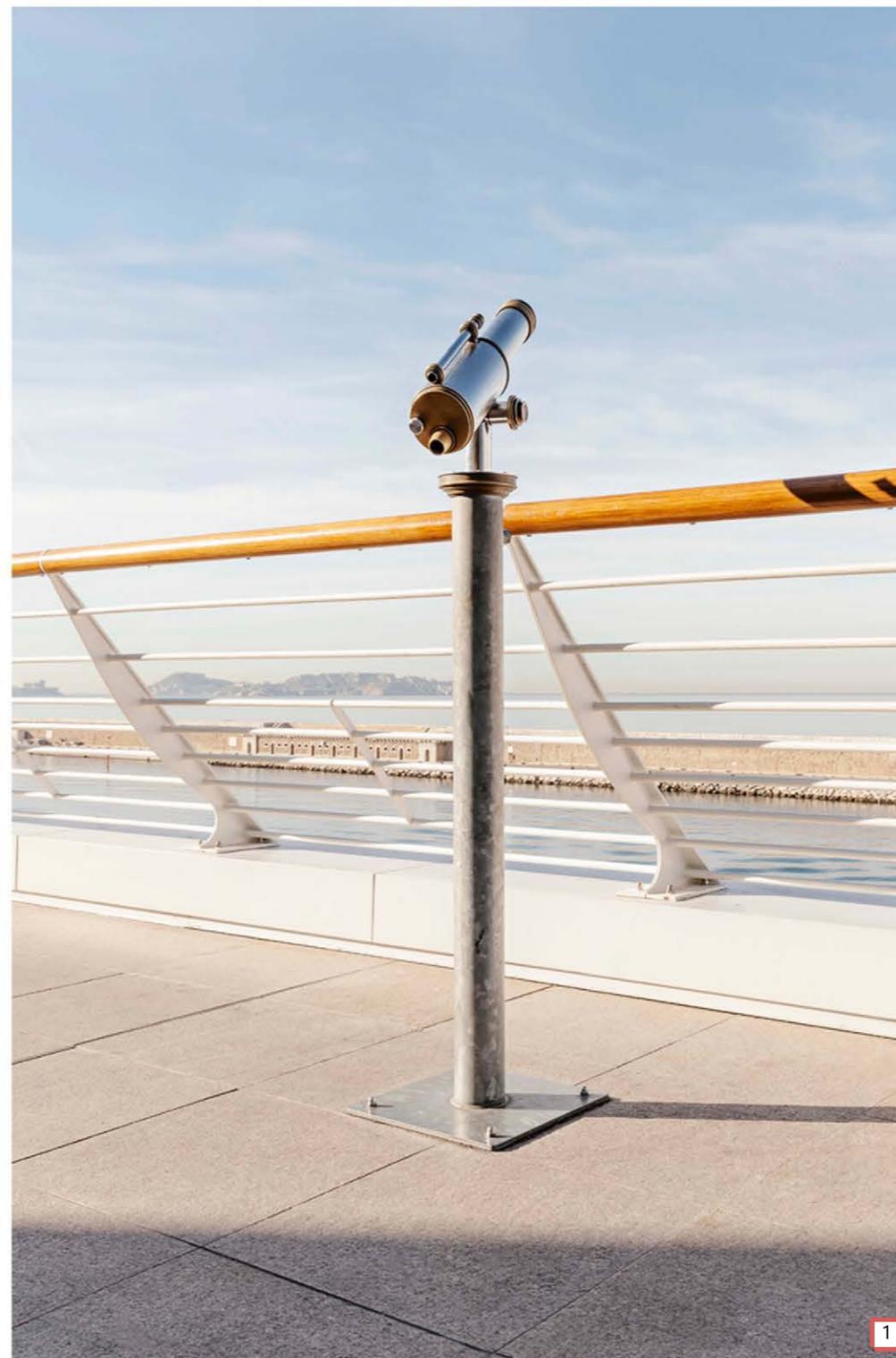
FOTOGRAFIE: PIERANGELO LATERZA

“MARSEILLE: LA CITÉ REHABILITÉE” è frutto di un lavoro di ricerca che parte dall'analisi storica e sociale di Marsiglia, per approfondire i processi legati alle architetture che hanno attraversato la città negli ultimi vent'anni, fino alla proclamazione a Capitale Europea della Cultura 2013.

Tutto quello che, dal punto di vista architettonico, urbanistico e sociale ha preceduto e seguito l'anno da capitale di Marsiglia, è il motivo per cui questa città è stata scelta come meta di viaggio, al fine di stimolare una riflessione che possa trasformarsi in dibattito professionale sul tema dell'architettura come strumento di sviluppo. Con la designazione di Marsiglia a Capitale Europea della Cultura, la pianificazione della trasformazione della città evolve nella direzione di progetti legati alla cultura, sia attraverso le riconversioni che le realizzazioni ex novo: Musei, Auditorium, Centri di ricerca e documentazione, Gallerie espositive, Centri culturali, Ateliers, Laboratori, Biblioteche. Il risultato di questa ampia visione strategica e dell'entusiasmo che ha pervaso la città sono: uno dei view port più frequentati e ricchi di spazi culturali in Europa; la riconversione de la Joliette, il vecchio porto commerciale, in un'area commerciale, ricreativa e di affari; l'esempio de La Friche la belle de mai, uno dei più grandi centri sociali-culturali europei e addirittura la creazione di un museo di arte contemporanea sul terrazzo della Cité Radieuse di Le Corbusier. Le questioni che riguardano il ruolo dell'architettura inserita in un contesto in profondo mutamento e in cui il valore dell'opera architettonica si deve misurare con la qualità della programmazione, le necessità degli abitanti e le prospettive future della città, sono state la base per studiare e approfondire in che modo le capitali europee possono, attraverso l'architettura, migliorare la qualità della vita dei cittadini.

La città di Marsiglia si inserisce, ancora oggi, tra i più brillanti esempi del modo di affrontare temi legati ai meccanismi strategici e progettuali che ruotano intorno alle questioni della riabilitazione urbana, della cultura, dell'architettura e dello sviluppo.

- 1\_ Una metaforica vista su Marsiglia 2017
- 2\_ Fort Saint Jean di Roland Carta e ZEN+DCO 2013  
Museo, Centro espositivo, Terrazza, Bar, Sala conferenze, Giardino mediterraneo
- 3\_ Frac di Kengo Kuma 2013  
Museo, Centro espositivo, Terrazza, Bar, Sala conferenze, Centro documentazione
- 4\_ MuCem di Rudy Ricciotti 2013  
Museo, Centro espositivo, Auditorium, Area bambini, Libreria, Ristorante, Terrazza panoramica, Laboratori, Giardino botanico
- 5\_ Silo d'Arenc di Eric Castaldi / Roland Carta Associés 2011 (rénovation)  
Sala spettacoli, Eventi, Auditorium
- 6\_ Les Docks di 5+1AA 2015 (rénovation)  
Attività ricreative, Culturali, Commerciali, Ristoranti
- 7\_ Villa Méditerranée di Stefano Boeri Architetti 2013  
Centro di ricerca e documentazione, Galleria espositiva, Centro congressi, Auditorium, Sala conferenze
- 8\_ Musée Regards de Provence di Fernand Pouillon / Guy Daher 1948 / 2013 (rénovation)  
Museo, Centro espositivo, Centro culturale, Ristorante, Negozi, Libreria
- 9\_ Grande Ombrière di Foster+Partners 2013  
Passeggiata, Eventi, Mercato, Landmark
- 10\_ Cité Radieuse / MaMo di Le Corbusier / Ora-Ito 1952 / 2013 (rénovation)  
Centro d'arte contemporanea



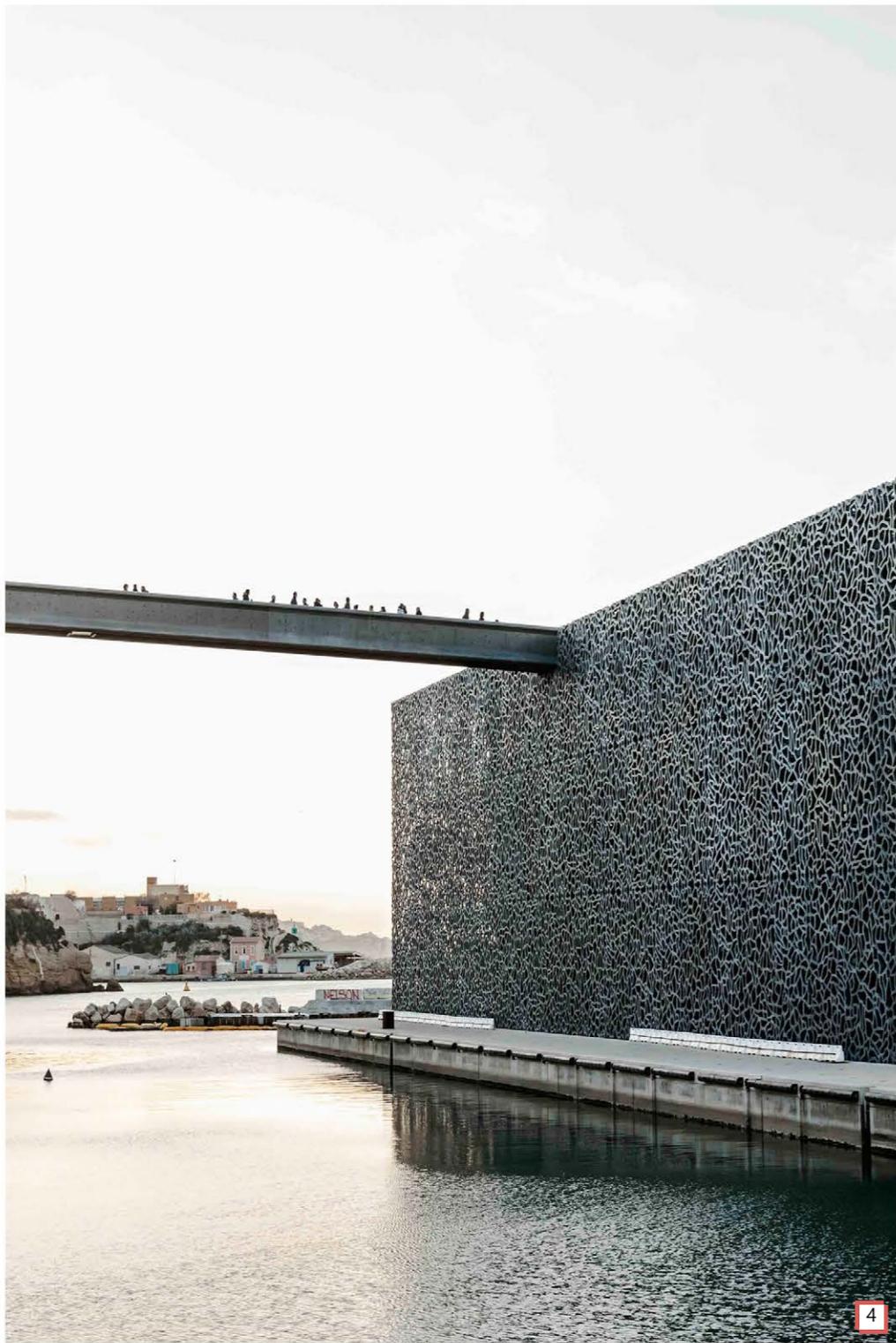
1



2



3





## PREMIO BENIAMINO CONTINI

TERZA EDIZIONE 2019: DANISH PUBLIC LIFE

rapporto tra spazio pubblico e paesaggio urbano

LAIDE ALIANI

Nei paesi scandinavi, dove è forte la presenza della cultura del *dugnad* ossia del fare insieme, la progettazione partecipata e inclusiva è già da tempo realtà. Il coinvolgimento nei progetti, nei luoghi, l'interazione responsabile verso gli spazi crea un attaccamento dei cittadini al luogo che li motiva ad essere coinvolti nei processi per proteggere e tutelare spazi ora ricchi di significati personali, legame fondamentale per instaurare il senso di **comunità**. Un altro tema presente nella cultura danese è la **resilienza urbana**. Il cambiamento climatico, le piogge e le continue alluvioni hanno portato il Comune di Copenhagen a dover ridisegnare le infrastrutture creando un miglior sistema di raccolta delle acque. Questa è stata colta come opportunità per plasmare nelle diverse scale i luoghi e gli spazi pubblici in modo da riuscire a consegnare una città pensata per i suoi cittadini. I progetti di parchi e piazze rivelano un modo di affrontare lo spazio urbano particolarmente interessante e innovativo, presentando un disegno semplificato fungendo così da palcoscenico aperto e flessibile in grado di evolvere nel tempo e di assorbire le dinamiche sociali. L'architettura danese è riconosciuta a livello mondiale rispecchiando un mix tra funzionalità e design d'avanguardia. Premiata più volte per le decine di progetti di **riabilitazione e valorizzazione degli spazi pubblici** delle città europee viene definita "illuminata" per la sua politica urbana, per la strategia a favore di infrastrutture pedonali e ciclabili puntando alla mobilità sostenibile, pubblica e democratica con l'obiettivo di ridurre drasticamente l'uso delle autovetture.

**Riconquistare gli spazi urbani**, è questa la strategia adottata in particolare dalla capitale danese, Copenhagen diventa esempio tangibile per tutte le città del mondo. Nonostante attualmente le città di Aalborg, Aarhus e Copenhagen stiano vivendo una fase di forte inurbamento, la Danimarca ha applicato un approccio progettuale all'intero tessuto urbano e paesistico per far fronte a que-

sta incredibile spinta ed evitando in ogni modo di penalizzare la qualità della vita. La ricetta vincente sembra essere quella di un'espansione graduale, progettata, studiata con la creazione di nuovi nuclei autosufficienti. Interi quartieri residenziali gravitano attorno a **edifici pubblici catalizzatori** garantendo attività e fornendo servizi utili ai cittadini.

- 1\_ København > ISLAND BRYGGE HARBOUR BATH di Bjarke Ingels, JDS Architects (2003) all'interno del progetto rigenerativo urbano del waterfront della capitale.
- 2\_ Århus > FREDERIKSBJERG SCHOOL di Henning Larsen Architects (2016) dettaglio dei campi sportivi e dei laboratori pubblici sui tetti.
- 3\_ København > BLOX / DAC (Danish Architecture Center) di OMA guidato da Ellen Van Loon (2018), lo scatto raffigura l'area LAB/ARCH dedicato alle famiglie.
- 4\_ København > KAREN BLIXENS PLADS KØBENHAVN UNIVERSITY di COBE (2019) dettaglio del parcheggio coperto per biciclette.
- 5\_ København > KALVEBOD BØLGE di Ufficio Tecnico Comunale, JDS Architects (2012) all'interno del progetto rigenerativo urbano del waterfront della capitale.
- 6\_ Frederiksberg - København > DEN GRØNNE STI o NØRREBRORUTEN nato come progetto pilota, nel 2008 vennero realizzati i primi 9 km (oggi estesi a 13 km, si prefigura la realizzazione di 115 km entro dieci anni), un esempio di una collaborazione intercomunale di successo.
- 7\_ Århus > ARoS KUNSTMUSEUM / YOUR RAINBOW PANORAMA di Olafur Eliasson (2011) galleria panoramica circolare che sorge sul tetto del museo, nata come installazione temporanea divenuta poi permanente.
- 8\_ Århus > MOESGAARD MUSEUM di Henning Larsen Architects (2014) dettaglio della copertura verde in pendenza, l'edificio è integrato nel paesaggio.
- 9\_ Århus \_ ÅRHUS UNIVERSITY di CF Møller (1933) interpretazione organica del campus aperto nel contesto urbano.
- 10 - Ålborg \_ KUNSTEN MUSEUM di Alvar Aalto, Elissa Aalto, Jean Jacques Baruéil (1957) dettaglio del parco scultura e dei laboratori all'aperto per bambini.





3



4



5



6



7



8



9



10

